DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 180. Domenicale 160. Edit. spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologio 130. Finanziaria, Banche 175. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.372. 63.691 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I giovani di Roma e provincia si sono impegnati a portare domenica alla manifestazione del cinema Ausonia 100 mila firme contro l'atomica.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 142 | VENERDI' 16 GIUGNO 1950 | ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL FATTORE DECISIVO

Uno dopo l'altro, gli argomenti di coloro i quali si proponevano di svalutare in partenza la grande iniziativa della raccolta di milioni di firme per esigere l'interdizione dell'arme atomica cedono di fronte alla concretezza del pericolo che incombe su ciascuno di noi e allo slancio che ha già assunto in tutta Italia la campagna.

Operai ed artisti, contadini e intellettuali, sacerdoti e scienziati, donne, giovani, bambini sentono che non è più lecito a nessuno di restare neutrale nell'attuale lotta per la pace. I limiti di partito e di classe, di confessione religiosa e di professione sociale, vengono ogni giorno superati. Malgrado tutte le difficoltà, le notizie che incominciano ad arrivare da centinaia di comitati della pace al lavoro per la raccolta delle firme confermano che la risposta popolare è molto più pronta di quanto non si potesse pensare e che sono le organizzazioni, spesso, ad essere in ritardo sull'accoglienza che strati sempre più larghi della popolazione danno alla mozione di Stoccolma contro l'atomica.

Nè potrebbe essere altrimenti. Il buon senso fondamentale della gente semplice avverte che ottenere oggi l'interdizione di questo micidiale strumento di distruzione e di morte significa in pratica rendere impossibile lo scoppio di una nuova guerra. Con una monotonia perfida e ipocrita, i corsivisti dell'*Osservatore romano* e del *Popolo* ripetono che non vi può essere interdizione senza controllo: e il secondo punto della mozione di Stoccolma chiede precisamente «l'instaurazione di un rigoroso controllo internazionale per garantire l'applicazione del divieto dell'arme atomica». Appare sempre più chiaro alla gente semplice, che coloro i quali *coscientemente* si oppongono a questo plebiscito mondiale della pace sono in realtà favorevoli all'idea di una aggressione atomica.

Non sappiamo che cosa abbiano pensato, i redattori del *Mondo* e di *Critica sociale*, di fronte alle rivelazioni di quel sottosegretario alla guerra americano, che si vantava pochi giorni or sono di aver suggerito sin dal 1947, al presidente Truman, di sganciare qualche bomba atomica preventiva in Europa, a titolo di ammonimento. E il consiglio non era stato allora preso in considerazione, perchè quel signore nel 1947 era ancora un privato cittadino: oggi, invece, fa parte del governo della cristianissima America. Se se la sentono ancora, dopo tali criminali dichiarazioni, di far dello spirito sugli uomini e sulle donne di tutti i ceti e di tutte le fedi che scendono e salgono le scale delle loro case, dei loro uffici, delle loro fabbriche, delle loro scuole, per raccogliere le firme di tutti coloro che potrebbero domani essere bruciati vivi e polverizzati «a titolo di ammonimento», è evidentemente affar loro.

Non un solo tentativo deve essere lasciato da parte, per guadagnare al plebiscito contro la minaccia atomica le adesioni delle personalità più note del mondo della politica, dell'arte e della cultura. Ma l'elemento decisivo è e resta quello della mobilitazione di milioni e milioni di esseri semplici, di coloro i quali fanno in definitiva la storia, perchè senza di loro non una ruota potrebbe essere messa in movimento e non una sola battaglia potrebbe essere combattuta. I primi risultati della raccolta di firme, là dove si è passati senza indugi alla costituzione dei comitati della pace e alla distribuzione delle schede, devono essere segnalati e servire a tutti di sprone.

Ecco, ad esempio, alcune notizie dalle fabbriche. Alla Fonderia delle Cure (Firenze), ai Cantieri Navali di Taranto hanno firmato il 100% delle maestranze e delle loro famiglie, compreso il proprietario Gino Giusti. All'Officina Triplex (Milano), alla Tessitura Notari (Salerno), alla SCAC di Monterotondo (Roma), al reparto 18 della Fiat Mirafiori, all'Officina Lito Latta di Zinola (Albenga), alla Fabbrica FUGGI (Bologna), e in numerose altre piccole e medie aziende di Firenze, Roma, Salerno, Milano, Genova, Livorno, percentuali analoghe del 100%. In numerosi casi, come all'Allestimento Navi (Genova), hanno firmato, insieme con i dirigenti, anche i rappresentanti della Democrazia Cristiana e dei Sindacati liberi. Alle Officine del Gas, a Roma, 1014 firme su 1200 dipendenti: e una parte del personale è in ferie! Là dove i sindacati si sono mobilitati, anche i grandi complessi industriali si preparano a scendere in campo per la raccolta della totalità delle firme.

Importante è l'adesione al plebiscito contro la bomba atomica di interi consigli comunali, come a Napoli, Ancona, Foligno, Aurisina (Trieste), S. Giorgio Ionico (Taranto), dei delegati dei comuni del Sarcidano (Cagliari), di 59 comuni su 60 della provincia di Bologna, dell'Assemblea Regionale Siciliana. Ma ci sono certamente volute migliaia e migliaia di devoti e intelligenti partigiani della pace per raccogliere subito 5000 firme alla Borgata Gordiani (Roma), 1034 firme su 1064 abitanti a Vergato (Bologna), 1740 firme in un sol giorno a Guspini (Cagliari), 6298 firme su 6844 abitanti a Pianoro (Bologna).

Questo è il lavoro che conta, casa per casa, reparto per reparto, ufficio per ufficio, cascina per cascina. E non è vero che le firme non servono a nulla, che con la carta non si ferma la guerra. Coloro i quali ripetono e fanno ripetere queste sciocchezze, si precipitano poi a firmare servili petizioni di asservimento allo straniero, per fare delle libere nazioni d'Europa un'appendice degli Stati Uniti d'America. E che le carte non fermino la guerra, lo dicevano pure Hitler e Mussolini. Se l'unione che si è fatta durante l'ultima guerra contro questi aggressori si riuscirà a farla ora, prima che sia troppo tardi, contro i potenziali criminali dell'aggressione atomica, la pace sarà salva nel mondo e le vie saranno aperte alla marcia della libertà e del progresso sociale.

AMBROGIO DONINI

SUCCESSO DELL'OPPOSIZIONE IN DIFESA DELLE INDUSTRIE

Le decisioni sul FIM sospese per l'azione dei deputati di sinistra

Tariffe elettriche e prezzo del grano al C.I.P. - Un sopruso di Bonomi contro un impiegato della Federconsorzi - Viola interrogato ancora dalla Commissione dei nove

L'Opposizione ha ottenuto ieri un importante successo nella lotta per la difesa delle industrie minacciate dalla smobilitazione: le Commissioni dell'Industria e delle Finanze della Camera hanno sospeso ogni decisione sulla legge governativa che prevede la liquidazione del FIM.

Il dibattito sviluppatosi nelle due lunghe sedute delle Commissioni è stato molto interessante. Dopo che il relatore, il d.c. Visentini aveva illustrato il testo della legge, hanno parlato i rappresentanti della Opposizione.

Di Vittorio ha fatto presente alle commissioni che le aziende che il governo intende smantellare potrebbero utilmente essere utilizzate in senso produttivo. Il Segretario della CGIL affrontando il problema dei costi di produzione, ha dimostrato che è possibile adeguarli al livello internazionale, a condizione che le industrie lavorino a pieno ritmo, anzichè al 30 o 40 per cento, come avviene attualmente. Di Vittorio ha ricordato che la nostra agricoltura ha bisogno urgente di oltre centomila trattori e numerose altre macchine e, riprendendo le stesse affermazioni dei ministri dei Trasporti e delle Poste ha sottolineato la necessità di ricostruire materiale mobile ferroviario per 800 miliardi e materiale telefonico e telegrafico per 25 miliardi. Di Vittorio ha concluso chiedendo la sospensione della discussione sul disegno di legge e ha proposto la istituzione di un nuovo ente, che comprenda la Finmeccanica e le aziende finora «assistite» dal FIM, con il compito di provvedere al risanamento delle industrie metalmeccaniche italiane. Di Vittorio ha chiesto che in questo ente siano rappresentati i lavoratori e che ad esso siano immediatamente assegnati i 10 miliardi destinati all'ARAR e ulteriori stanziamenti atti a consentire una rapida ripresa delle aziende.

Il d.c. Sabatini, sindacalista liberino, ha fatto un discorso piuttosto ambiguo senza pronunciarsi nettamente sul provvedimento governativo.

Subito dopo il compagno Pesenti ha qualificato il progetto di legge in discussione come l'atto conclusivo della politica deleteria iniziata dalla D.C., già nel 1945, mediante il boicottaggio delle proposte di trasformazione dell'IRI.

Noi chiediamo, ha detto Pesenti, un programma organico di investimenti che comprende la riforma dell'industria meccanica.

Le argomentazioni di Di Vittorio e Pesenti suscitavano una impressione profondissima nei deputati della maggioranza. Dopo che anche i compagni Grilli e Pieraccini avevano ricordato al governo gli impegni presi il 3 dicembre u.s. di soccorrere le industrie meccaniche minacciate dalla crisi si verificava un vero e proprio colpo di scena. I d.c. Fanfani, Bulloni e Sullo sollevavano dubbi sull'opportunità di approvare un progetto liquidatorio del FIM in questo momento. L'ex ministro del Lavoro avvicinandosi notevolmente al punto di vista di Di Vittorio proponeva infine di mantenere in vita il FIM, trasformandolo in un ente pubblico con poteri di direzione economica e di escludere l'ARAR da tutta la faccenda.

Le parole di Fanfani gettavano nello smarrimento La Malfa. Vistosi improvvisamente abbandonato dai deputati d. c. il ministro repubblicano chiedeva alla presidenza di sospendere la discussione del progetto fino a quando il governo non avrà espresso il suo parere sulla discussione avvenuta nella commissione.

La presidenza e i deputati presenti accettavano la proposta La Malfa e la riunione aveva termine.

Questo avvenimento polarizzava i commenti di tutti gli osservatori politici. Da ogni parte si sottolineava l'importanza del successo ottenuto dalle sinistre. La posizione assunta improvvisamente da Fanfani riflette evidentemente il grave malcontento suscitato negli ambienti del lavoro e della produzione dalla legge sul FIM che, se approvata, metterebbe sul lastrico dieci mila operai. D'altra parte si sottolineava la posizione imbarazzante in cui si viene a trovare il governo, proprio il giorno dopo che De Gasperi ha espresso il parere che il Parlamento deve approvare la legge sul FIM prima delle vacanze estive.

Al ministero dell'Industria si era intanto riunito nella mattinata il Comitato Interministeriale Prezzi per esaminare la questione delle tariffe elettriche. E' stata approvata la riduzione da L. 0,90 a L. 0,45 del sovrapprezzo termico che gravava su ogni kwh di energia. Questo sovrapprezzo era stato istituito nel momento in cui la crisi era più acuta, per incrementare a spese degli utenti, la produzione di energia termica ed è stato ora ridotto in seguito alla diminuizione del prezzo del carbone, alla diminuizione dei consumi (conseguente alla chiusura di numerose fabbriche e alla caduta dei prezzi agricoli che

(Continua in 4. pag. 3. col.)

SECONDA CATASTROFE IN TRE GIORNI NELLO STESSO LUOGO

Un altro aereo con 50 passeggeri a picco presso le isole Barhein

Solo 13 persone sinora salvate - Tragica coincidenza di luogo, di ora e di circostanze - Tentativi di speculazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — A distanza di 48 ore due aerei francesi della linea Saigon-Parigi sono caduti in mare nel Golfo Persico, pressappoco alla stessa ora della notte, e a pochissimi chilometri di distanza uno dall'altro. Il primo apparecchio era precipitato martedì scorso alla mezzanotte e un quarto (ora locale): 46 persone, fra le 52 presenti a bordo, avevano trovato la morte prigionieri della carlinga o travolte dai flutti di un mare spesso in tempesta e infestato dai pescicani.

La notizia aveva già sollevato a Parigi una grande emozione: era il più grave incidente di una «serie nera» che in pochi giorni aveva gettato il lutto nella aviazione francese. Così, quando alle due e un quarto di stanotte, arrivava alla sede centrale dell'*Air France* la notizia che un altro aereo era precipitato nelle identiche condizioni e nella stessa località (a poche miglia dall'aeroporto inglese delle isole Bahrein) e quando i primi giornali del pomeriggio hanno diffuso il doloroso annuncio a caratteri di scatola, un attimo di sbigottimento ha sorpreso tutti.

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, si erano appena abbandonate le ricerche delle vittime del primo incidente e, con le ricerche, le speranze di trovare ancora in vita qualcuno dei passeggeri dati per dispersi, quando il secondo aereo segnalava la sua presenza nelle vicinanze dell'aeroporto, annunciava il suo prossimo atterraggio e dichiarava che a bordo «tutto procedeva bene».

Anche il primo aereo si era comportato nello stesso modo.

Poi si ebbe il silenzio, quel silenzio drammatico che diventa tragico con l'anormale trascorrere dei minuti. Le ricerche, intraprese immediatamente, permettevano di scoprire i relitti dell'apparecchio ad una profondità di dieci metri sotto il livello delle onde. Secondo le ultime notizie pervenute a Parigi, solo 13 persone hanno potuto salvarsi: 29 cadaveri sono già stati ripescati e otto passeggeri sono dati come «scomparsi».

Fra i morti vi sono due intere famiglie composte dal padre, dalla madre e da tre bambini. Una donna è sfuggita alla catastrofe, salvata dal marito, che, nuotando per diverse ore, era riuscito a tenerla sollevata e ad impedirle di annegare e che è poi lui stesso perito, travolto dalle onde.

L'impresa che gestisce la linea, *Air France*, non era stasera in grado di fornire spiegazioni precise.

Essa ha assicurato che il servizio tra Parigi e Saigon è uno dei meglio organizzati, effettuato con materiale severamente controllato e con equipaggi della massima esperienza. I piloti dei due aerei, in particolare, erano fra i più brillanti della compagnia, avendo al loro attivo migliaia di ore di volo e milioni di chilometri percorsi. Queste spiegazioni (o giustificazioni), anzichè dissiparlo, accrescono il mistero. Due commissioni, una britannica e una dell'*Air France*, stanno in questo momento indagando sulle due tragiche cadute.

Alcune osservazioni sono però già state fatte e paiono fin d'ora valide.

La navigazione aerea sul Golfo Persico è, in questa stagione, una delle più difficili: le tempeste di inaudita asprezza, i venti caldi e violentissimi del deserto, le pioggie torrenziali e improvvise che si abbattono in continuazione, rendono molto ardui i compiti dei piloti. L'aeroporto di Bahrein non è inoltre uno dei meglio attrezzati.

La commissione di inchiesta dell'*Air France* ha impartito oggi l'ordine a tutti gli aerei della compagnia di non atterrare nè di prendere il volo su quel terreno. Si tratta di un aeroporto amplificato durante la guerra, quando l'aviazione britannica fu più volte costretta a servirsene, ma tuttora sprovvisto di impianti radar e di molti altri ritrovati della moderna tecnica aviatoria.

Qualche giornale ha infine avanzato l'ipotesi di un «sabotaggio» che i dirigenti della compagnia hanno dichiarato di «non poter escludere totalmente».

E' una ipotesi che va però pesata con estrema precauzione: troppo facilmente essa potrebbe fornire il pretesto per delle speculazioni. Lo sfondo della criminale guerra contro il Viet Nam, che contribuisce a rendere ancora più drammatiche le circostanze degli incidenti, potrebbe far ritenere a qualcuno di essere autorizzato a servirsi per i suoi scopi anche di un lutto tanto grave: le rivalità fra compagnie o, addirittura, fra servizi segreti, potrebbero pure condurre ad uno sfruttamento «utilitario» delle due cadute.

Le indagini dovranno comunque essere condotte con molta serietà e celerità. L'opinione francese lo reclama.

GIUSEPPE BOFFA

Il Foreign Office ritratta le affermazioni di Alexander

Un portavoce inglese afferma che in un secondo libro Alexander ricorderà le gesta dei partigiani

LONDRA, 15 — Il Foreign Office si è affrettato a ritrattare oggi, dinanzi all'ondata di riprovazione suscitata nei democratici italiani, le valutazioni offensive di Alexander sul popolo italiano. Un portavoce inglese ha affermato che in altro volume di prossima pubblicazione, il generale Alexander ricorderà le gesta dei partigiani italiani durante la guerra di liberazione.

Nel commentare le notizie da Roma circa il risentimento provocato dalla pubblicazione della prima parte dei dispacci del maresciallo Alexander sulla campagna d'Italia e dalle sue critiche al contributo italiano alla vittoria alleata, un portavoce del «Foreign Office» ha dichiarato oggi che nel secondo volume dei dispacci di Alexander viene reso omaggio ai sentimenti pro-alleati del popolo italiano, alle forze dei partigiani italiani e al Comitato di Liberazione Nazionale.

I dispacci di Lord Alexander sono considerati a Londra come un resoconto della campagna fatto da un soldato, visto attraverso gli occhi di un comandante britannico. Negli ambienti diplomatici londinesi — scrive la «Reuter» — è motivo di profondo rammarico il fatto che tali dispacci siano considerati in Italia come dannosi alle relazioni anglo-italiane.

Il dito nell'occhio

Rivoluzionari

In Sud Africa annuncia il Quotidiano, hanno presentato un progetto di legge per «la soppressione del comunismo». Il Partito Comunista è infatti giudicato pericolosissimo. Ed eccone il perchè:

«Secondo il Ministro della Giustizia il partito comunista sud africano non fa mistero dei suoi propositi, miranti ad abbattere tutte le barriere razziali e ad assicurare a tutti i cittadini i diritti all'elettorato attivo e passivo».

Non conosciamo le concezioni religiose di tale Ministro della Giustizia. Ma è possibile che egli si dichiari cattolico, come i redattori del Quotidiano E dunque, è proprio contrario alla dottrina cattolica il lottare per «abbattere tutte le barriere razziali» e per «assicurare a tutti i cittadini il diritto all'elettorato attivo e passivo»? Oppure dobbiamo credere che i redattori del Quotidiano non fanno alcuna distinzione tra la croce di Cristo e quella del Klu Klux Klan?

Canzonetta d. c.

Quand'ero piccolino / Mangiavo il semolino / Ed or che sto al Governo / Mangio da padreterno / Mi pappo il portafoglio / Combino qualche imbroglio / E vado alla riunione / cantando la canzone:
(Ritornello) *d.c., che bel!*
ué, ué, ué...

Il fesso del giorno

«Sforza ha la audacia della logica ad oltranza». *Imolo Marconi, del Quotidiano.*

ASMODEO

UN NUOVO "CASO" DEMOCRISTIANO

Come ha fatto Mentasti a impadronirsi del "Gazzettino"?

Le gravi accuse del settimanale "Cronache Veneziane" - Le dichiarazioni di Mentasti al C.L.N. - Un patrimonio di centinaia di milioni

Il 26 maggio scorso, proprio nel giorno in cui la marea dilagante degli scandali d. c. induceva perfino Saragat a dichiararsi favorevole ad una inchiesta parlamentare sulle accuse di Viola, il compagno senatore Ottavio Pastore presentava una interpellanza al Presidente del Consiglio «per sapere se le azioni della società proprietaria ed editrice del quotidiano «Gazzettino», passate misteriosamente dal conte Volpi ad altri proprietari, sono state rivendicate dal ministero delle Finanze, come parte della proprietà confiscata ad un gerarca fascista e ad ogni modo se se ne è tenuto conto nel concordato tra il ministero delle Finanze e gli interessati».

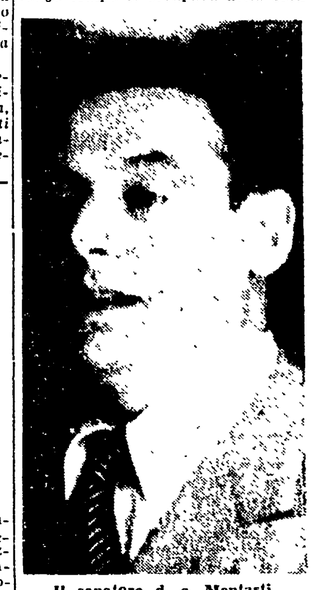
Coi tempi che corrono nessuno si stupirà se dietro la complicata questione c'è, ancora una volta, un parlamentare democristiano: il senatore Piero Mentasti. Se Spataro è il «ras» d. c. dell'Abruzzo, Mentasti è il «ras» d. c. del Veneto; e Venezia è appunto la città dove si pubblica il «Gazzettino».

La storia del «Gazzettino» comincia il 23 dicembre 1938. Quel giorno una sentenza del Tribunale di Venezia metteva in liquidazione la società proprietaria del giornale appartenente fin dal 1887 alla famiglia del fondatore, Giampietro Talamini, e la testata del «Gazzettino» insieme con tutto il complesso tipografico passava alla «Società Editrice San Marco», costituita dai signori Eugenio Zandolo, Bruno Visentini e Giancarlo Frè, tutti funzionari della Confindustria. Due anni dopo, il capitale della società veniva elevato da 120 mila lire a 6 milioni e 900 mila lire attraverso l'emissione di 6900 azioni acquistate nella stragrande maggioranza dai gruppi FIAT, SNIA e Volpi.

Il 25 luglio e l'8 settembre vedono cambiare la direzione politica ma non la proprietà azionaria, come del resto è avvenuto per tutti gli altri giornali borghesi. Senonchè, poco dopo la Liberazione, negli ambienti giornalistici veneziani si sparse la voce che il sen. Piero Mentasti, che allora era un oscuro esponente della D. C., era improvvisamente divenuto padrone del pacchetto azionario di maggioranza del «Gazzettino».

Come mai questa grossa operazione finanziaria che normalmente comporta trattative lunghe e delicate era avvenuta così rapidamente e all'insaputa di tutti? Si trattava di un affare fortunato? E' lo stesso Mentasti che ce lo spiega, in una dichiarazione al C.L.N. della regione veneta, registrata a verbale.

«...C'era il sottoscritto che da lungo tempo si occupava della cosa



Il senatore d. c. Mentasti

— affermò allora Mentasti. — Egli ha detto ai detentori delle azioni: volete riscattare almeno in parte le vostre responsabilità? Il sottoscritto disse queste cose a quella gente nel luglio, agosto e settembre 1944. Il sottoscritto non trovò tutti consenzienti, ma dai maggiori con una, con due, con tre battute, le prime più garbate, le altre un po' meno, il sottoscritto è riuscito ad avere, assieme ai suoi amici, degli impegni che sono veramente ad onore di chi ha arrischiato. Noi, dissero gli azionisti, mettiamo a disposizione del signor Mentasti il gruppo delle nostre azioni per il prezzo di lire tale che in parte, era detto, è stato pagato. E' stato così affidata a noi la maggioranza, anzi la quasi totalità».

La stessa dichiarazione di Mentasti è quanto mai generica e insoddisfacente e fece sorgere i più strani interrogativi. Perchè sorvolava sulla somma pagata per acquistare il complesso del «Gazzettino»? Chi erano questi «suoi amici»? Queste e altre domande cominciarono a correre negli ambienti giornalistici e un settimanale, «Cronache veneziane», iniziò una vera e propria campagna di stampa sulla questione accusando Mentasti di esser divenuto proprietario del giornale senza aver sborsato un soldo.

Ad un certo punto il direttore di «Cronache veneziane», Tito De Stefani, ritenne opportuno denunciare la cosa all'on. Vittorio Emanuele Orlando, quale Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, con una lettera nella quale la strana dichiarazione di Mentasti era commentata in questi termini: «Sta di fatto, ed è provabile, che le azioni non vennero pagate, a meno che non si voglia considerare in funzione di pagamento la «minaccia» (così appaiono le «due o tre battute» più o meno garbate a cui Mentasti accenna) formulata ai detentori legittimi delle azioni a cui, per accettare la versione che ci ha dato Mentasti, si è proposto un baratto: il riscatto cioè di presunte responsabilità contro consegna del pacchetto azionario di maggioranza della società proprietaria del «Gazzettino».

Di fronte a queste gravi denunce il sen. Mentasti in un primo tempo oppose una generica smentita, poi tacque. Non produsse una prova, non fornì alcun documento.

Se, come è possibile, le accuse di «Cronache veneziane» sono infondate, perchè Mentasti non ha reagito? Perchè non ha reso pubblici i documenti atti a sconfessare una volta per sempre i calunniatori? Come può consentire che un settimanale diffuso nella sua stessa città lo accusi, da mesi e mesi, di traffici poco chiari senza che rapidamente venga stabilita la verità dei fatti?

Queste circostanze hanno portato il caso del «Gazzettino» sulla ribalta politica nazionale, chiamando in causa la responsabilità della D.C. che a Venezia ha sempre condiviso gli atteggiamenti del suo principale esponente. Perchè De Gasperi non ha sentito il bisogno di intervenire personalmente per invitare un parlamentare del suo partito a porre in chiaro ogni cosa?

La risposta a questa domanda metterà in luce uno degli aspetti più rilevanti di questa importante faccenda. Ma di questa e di altre cose molto interessanti parleremo in un prossimo articolo.

ANIELLO COPPOLA

LA MANIFESTAZIONE DI IERI A ROMA

I mutilati occupano l'Altare della Patria

Ignobili cariche della Celere contro ciechi di guerra - La solidarietà della cittadinanza

Ieri sera verso le 20.30 varie centinaia di mutilati si sono portati sulla gradinata dell'Altare della Patria dove sono rimasti fino a tarda notte. Immediatamente una grande folla si è radunata in piazza Venezia manifestando con applausi la propria simpatia e la propria solidarietà. Come ormai avviene per ogni manifestazione che smaschera la politica antipopolare del governo, anche ieri sera, a un certo momento, si sono udite le sirene della celere e le camionette hanno cominciato a caricare la folla. Poi sono sopraggiunti reparti di carabinieri, poi squadre di agenti in borghese che hanno fatto sgombrare la piazza. La folla si è allora riversata verso Via delle Botteghe Oscure, Via del Mare e via dei Fori Imperiali. Anche qui i poliziotti sono intervenuti

Nella mattinata alcune centinaia di ciechi che attraversavano in pullman via Nomentana per recarsi al Senato dove avevano intenzione di far ricevere una loro delegazione sono stati assaliti e bastonati barbaramente dalla celere. La popolazione ha dovuto assistere a scene raccapriccianti senza poter intervenire. I ciechi di guerra fatti scendere dai pullman e privi di accompagnatori sono rimasti in mezzo alla strada senza saper dove andare mentre gli agenti con incosciente tesiaroaggine continuavano a ordinare che circolassero. Naturalmente i poveri ciechi non si sono mossi e giù botte

E' stata la notizia di questa barbara aggressione poliziesca ai ciechi di guerra che ha provocato la manifestazione di ieri sera sull'Altare della Patria.

I mutilati chiedono che la decorrenza dei miseri aumenti vada dal 1 luglio 49 e non dal marzo 50. Chiedono aumenti di pensione per le vedove e gli orfani di guerra, e infine indennità speciali ai mutilati e invalidi di categorie inferiori

Durante l'occupazione dell'Altare della Patria da parte dei mutilati varie delegazioni hanno portato la loro solidarietà e tra queste una della Camera del Lavoro.

Verso le 23, nella piazza, ad iniziativa del Comitato di Solidarietà democratica si è proceduto a una colletta tra la folla. Con la somma raccolta sono stati acquistati viveri subito distribuiti tra i mutilati.

INCESSANTI PROGRESSI DEL GRANDE PLEBISCITO

204 mila firme raccolte contro la bomba atomica a Roma

Le donne di Lidice, che fu distrutta dai nazisti durante l'ultimo conflitto, rendono omaggio ai loro Caduti. Tutti gli abitanti della città martire cecoslovacca, hanno firmato l'appello di Stoccolma

A soli due giorni di distanza dall'annuncio del raggiungimento di 150 mila firme, il Comitato dei partigiani della pace di Roma ha comunicato che entro ieri sera nella capitale erano state raccolte 204 mila firme. Da tutte le notizie che giungono dai quartieri e dai rioni risulta che allo slancio e alla capacità dei partigiani della pace che girano casa per casa, nei mercati, nei luoghi di lavoro risponde l'entusiasmo di ogni strato della cittadinanza. Le firme sulla scheda dello Appello di Stoccolma sono motivo quindi di una grande opera di chiarificazione fra la popolazione romana sui problemi della pace e dell'uso dell'arma atomica e di una nuova unità fra i diversi strati del popolo.

Una importante notizia — che prova come il popolo italiano senta la necessità di condurre la lotta per la pace su ogni terreno — ci è giunta dalla provincia di Firenze, dove nella polveriera del comune di Calenzano è stato scaricato ieri un vagone di armi americane evidentemente proveniente da Napoli. Appena appresa la notizia la popolazione intera del paese ha reagito con una larghezza mai vista. Gli operai della Cementi Marchino, della Stefanutti e delle altre piccole aziende assieme ai contadini delle campagne hanno sospeso il lavoro dalle 15 alle 18. La quasi totalità dei commercianti e degli artigiani ha abbassato le saracinesche. La popolazione si è quindi di raccolta nella Casa del Popolo dove ha parlato il Segretario della Camera del Lavoro.

A Firenze in numerose fabbriche come alla Galileo, alla Mucci ecc., gli operai hanno effettuato sospensioni del lavoro in segno di protesta contro lo sbarco delle armi americane a Napoli.

Garbatella è al posto d'onore con 46 Comitati per la Pace

Cronaca di Roma

Sotto gli altri quartieri per battere il capolista!

UNA NUOVA MINACCIA PER I CITTADINI

La Roma-Lido aumenterà i prezzi con il pretesto dei miglioramenti?

Treni ogni sette minuti e vetture rinnovate - Tre stazioni in costruzione ad Ostia - I biglietti verrebbero portati a 150 lire

Ogni anno, all'inizio della stagione balneare, l'assessore del Tecnologico ing. De Dominicis promuove una gita collettiva dei cronisti per far constatare alla stampa i notevoli miglioramenti apportati durante l'esercizio dalla STEFER alla linea della Roma-Lido.

Anche all'inizio di questa stagione balneare il rito si è ripetuto e ieri, guidati dall'assessore, ci siamo recati a vedere i nuovi progressi della STEFER Lido

Per il primo miglioramento in verità, non ci siamo dovuti muovere dalla città: ci è stato illustrato alla stazione di Ostiense Esso consiste nell'acquisto di sette nuovissime vetture Breda, su carrelli e a cassa interamente metallica, e nel rimodernamento di tutto il parco delle vetture rimorchiate.

Il secondo miglioramento, sempre accertabile a Roma, è quello dell'intensificazione del servizio di trasporto. Complessivamente, per la stagione estiva 1950, la STEFER metterà in linea 9 treni costituiti di 6 vetture ciascuno, capaci di trasportare dai 1500 ai 2000 viaggiatori ad una velocità che, per lunghi tratti, raggiunge i 90 chilometri orari. In tal modo verrà ridotta la durata del viaggio a soli 23 minuti contro i 25 minuti della scorsa stagione.

L'orario estivo, che andrà in vigore da oggi, prevede, inoltre 35 coppie di treni ordinari ad intervalli di mezz'ora, dalle 6 alle 22, e di un'ora fino alle 24 Per il servizio notturno saranno effettuate tre corse.

Nelle ore di maggiore punta, poi, saranno intercalati numerosi altri treni diretti sino a raggiungere, secondo le esigenze del servizio, una frequenza di 8-9 minuti nei giorni feriali e 7 minuti nei giorni festivi

Per conseguire questi miglioramenti, notevolmente superiori a quelli dello scorso anno, la STEFER ha dovuto raddoppiare la potenza delle sottostazioni elettriche e ha dovuto risanare circa 14 chilometri di binario.

Per renderci conto degli altri miglioramenti, invece, ci siamo dovuti recare ad Ostia Lido.

Questi ultimi, infatti, riguardano gli edifici delle tre stazioni che sono in costruzione, e la centralizzazione, secondo i sistemi più moderni, degli scambi e segnali della stazione di « Lido Centro ». L'onere complessivo dei vari lavori e forniture — a programma 1950 ultimato — sarà di circa 850 milioni ai quali ha provveduto il Comune con corrispondenti anticipazioni.

Questi, in breve, i miglioramenti della ferrovia Roma-Lido, il cui merito — in verità — più che all'Amministrazione Comunale, come ha cercato di far capire l'assessore al Tecnologico, va all'ing. Urbinati e a tutti i tecnici e le maestranze che si sono dedicati con grande passione fin dal 1945, alla ricostruzione della linea ridotta in pezzi dalla guerra

Purtroppo c'è il rovescio della medaglia

Sembra ormai certo che il Consiglio d'Amministrazione della STEFER discuterà, in una delle sue prossime sedute di aumenti delle tariffe in quanto il Comune, intende aumentare il prezzo del biglietto della Roma-Lido da 120 a 150 lire

Unica giustificazione le spese sostenute per migliorare la linea.

Come già facemmo rilevare in precedenti articoli, invece, la linea del Lido è l'unica attiva dell'Azienda. Tanto attiva che giovedì scorso la stazione di Ostiense ha incassato più di sei milioni vendendo 44 mila biglietti E la stagione estiva, non è ancora iniziata!

Un aumento ingiustificatissimo, dunque, utile solo ad impedire ad alcune migliaia di cittadini di recarsi al mare

Vogliamo perciò augurarci che il Consiglio d'Amministrazione respinga una tale proposta

Comportarsi altrimenti vorrebbe dire speculare su una esigenza della popolazione e sfruttare, con gli stessi metodi delle società private, un servizio che essendo attivo e municipale, può benissimo andare avanti con gli incassi attuali Nè ci si venga a dire che gli altri servizi della STEFER — Castelli e Fiuggi — sono passivi e bisogna compensare i deficit degli altri bilanci Ciò è profondamente ingiusto. Se gli altri servizi sono passivi, la STEFER provveda a migliorarli come ha fatto per la Roma-Lido e gli utenti che ora disertano le linee torneranno ad affollarle nuovamente.

Domenica Berlinguer al Cinema Ausonia

Domenica alle 10 al Cinema Ausonia, Via Padova, grande manifestazione indetta dall'Alleanza Giovanile. Parleranno i compagni Enrico Berlinguer, Roberto Palleschi e Franco d'Onofrio e sarà reso noto il testo della sfida lanciata alla gioventù romana dai giovani di Parigi e di Berlino per la raccolta delle firme all'appello di Stoccolma.

Nel corso della manifestazione la gioventù romana prenderà l'impegno di rispondere in modo adeguato alla sfida. Al termine della manifestazione verrà proiettato il documentario: « 10 luglio e la sfilata della gioventù ».

I giovani romani, intanto, lavorano per presentare già domenica un bilancio positivo della campagna. L'obiettivo che essi si sono prefissi di raggiungere è quello di raccogliere per domenica 100.000 firme.

SENSAZIONALE COLPO DI SCENA A 5 ANNI DI DISTANZA

I carabinieri annunciano la scoperta di un nuovo delitto del "mostro„ di Nerola

Il presunto complice, un cantoniere della via Salaria, è stato arrestato
Come è stata sbrogliata la matassa - Gli accusati negano ostinatamente

Quando furono scoperti i delitti di Ernesto Picchioni, il « mostro » di Nerola, un fremito di orrore percorse la penisola. Per molti giorni l'attenzione del grande pubblico si concentrò sulla fosca e sanguinosa storia dell' « orto maledetto », dal quale affioravano, sotto le zappe degli sterratori, i miseri resti delle vittime del « mostro ». Sono giorni ormai lontani. Molti forse li hanno dimenticati. Condannato all'ergastolo, il Picchioni sta trascorrendo i suoi giorni in un manicomio criminale dell'Alta Italia Dicono che il suo cervello sprofondi sempre più nell'abisso della pazzia La moglie e i figli si sforzano di dimenticarlo. I compaesani evitano di pronunciarne il nome. La casa dove egli perpetrò i suoi delitti va cadendo in rovina, perchè nessuno oserebbe abitarla. Sembrava dunque che del « mostro » non si dovesse parlare mai più Invece, improvvisamente, il suo nome è stato riportato agli onori della cronaca da un sensazionale annuncio dei Carabinieri della Tenenza Viminale Un nuovo delitto del Picchioni sarebbe stato scoperto in questi giorni Diciamo « sarebbe », e il lettore ne capirà più avanti il perchè.

Ieri pomeriggio, il brigadiere Vincenzo Fioravanti, della Squadra giudiziaria della Tenenza Viminale, ha convocato la stampa e ha narrato ai cronisti quanto segue: una vera trama da romanzo giallo.

Il 30 ottobre 1945, i Carabinieri di Collevecchio (piccolo centro in provincia di Rieti) scoprirono sulla via Salaria, e precisamente nei pressi del ponte di Stimigliano, il cadavere di uno sconosciuto, con una pallottola nel cranio. Il colpo era stato sparato alla nuca, secondo la raffinata tecnica messa in uso dai nazisti Nessuna traccia di lotta. Evidentemente il poveretto era stato freddato a tradimento, e nel suo cervello non era passato nemmeno il sospetto di quanto stava per accadere Era caduto bocconi, la sigaretta che teneva tra le dita gli era sfuggita ed aveva fatto una larga bruciatura nella stoffa del « tronch » che aveva indosso. Nelle tasche non c'era nemmeno un documento.

Poco più tardi, a qualche chilometro di distanza, i Carabinieri trovarono un camioncino, di quelli in uso a quei tempi, nella nostra città, per il trasporto dei passeggeri. L'auto era priva di gomme Dalla targa della macchina fu possibile identificare il proprietario, lo sconosciuto ucciso. Era un certo Mario Lucchesi, di 40 anni, abitante in via Pompei 14, a Roma. Aveva moglie e tre figli Le indagini accertarono che il Lucchesi faceva servizio tra Piazza Tuscolo e Piazza Colonna. Qualche giorno prima, mentre si trovava a stazionare in Piazza Tuscolo, il camionista era stato avvicinato da uno sconosciuto, il quale gli aveva proposto di effettuare un trasporto di « abbacchi » da Civitacastellana a Roma Il Lucchesi esitò alquanto, perchè il trasporto doveva essere fatto di notte, ed a quei tempi le strade erano tutt'altro che sicure.

ERNESTO PICCHIONI

Poichè il sedicente « abbacchiaro » insisteva, il Lucchesi chiamò un altro camionista, sul cui nome i Carabinieri desiderano mantenere il riserbo. Essi ne hanno rivelato alla stampa solo le iniziali, T. P., e l'indirizzo. Piazza Tuscolo. Il T. P. ebbe l'ispirazione di respingere l'affare Se avesse accettato, sarebbe stato probabilmente ucciso. Il Lucchesi finì invece per accettare. Fu come se avesse messo la firma in calce alla sua condanna a morte.

COME UN AGO NEL FIENILE

Due giorni dopo partì, in compagnia di due persone. Alla moglie disse che sarebbe ritornato in nottata, o nelle prime ore della mattina. Invece, non ritornò più. Le indagini non riuscirono ad accertare altro. Come si vede, partendo da un cadavere, si era ritornati al punto di partenza. Restava da scoprire l'identità dei due sconosciuti che avevano noleggiato il camioncino, con il piano evidente di ammazzare l'autista, per derubarlo del danaro che eventualmente avesse con sè e delle gomme dell'automezzo, che a quel tempo costituivano un valore assai ingente. Cercare gli assassini era come cercare un ago in un fienile. L'inchiesta si fermò lì.

Sarebbe ancora certamente a quel punto, se, alcuni anni dopo, non fosse venuto alla luce il caso Picchioni. Il giorno stesso in cui le fotografie del « mostro » apparvero su tutti i giornali, un terzo camionista, tale F. C. abitante in via Napoleone III (il riserbo dei Carabinieri non ha limiti!) si presentò alla Tenenza Viminale. Fu ricevuto dal brigadiere Fioravanti.

« Io questo tipo lo conosco, disse il camionista indicando la fotografia del Picchioni Venne da me a propormi un trasporto di « abbacchi », proprio qualche giorno prima che ammazzassero il povero Lucchesi. Chissà che non sia proprio lui l'assassino? »

UNA BUONA PISTA

Era una pista, e il brigadiere Fioravanti non se lasciò sfuggire. Informò immediatamente la Procura di Roma e quella di Rieti e propose di fare un confronto. Il confronto fu effettuato a Regina Coeli. Il camionista F C. si dichiarò sicuro di quanto aveva affermato. Era proprio il Picchioni, l'uomo che nel lontano ottobre del '45 gli aveva proposto un trasporto di abbacchi. Egli aveva però fiutato il pericolo e aveva respinto l'affare, dicendo al « mostro »: « Tu sei un tipo che non mi piaci, levati dai piedi perchè altrimenti chiamo la Polizia ». Anche F. C. era stato dunque sul punto di perdere la vita, ed era sfuggito ad una atroce morte solo grazie al suo intuito. Di fronte alle accuse mosse dal camionista, il Picchioni alzò le spalle. « Ti conosco, disse, perchè abbiamo giocato a carte insieme, qualche volta, ma la storia degli « abbacchi » è una balla ».

IERI POCO PRIMA DI MEZZOGIORNO

Una giovane domestica siciliana si uccide gettandosi dal balcone in P. della Libertà

Pare che la donna si sia decisa al tragico passo dopo una lite con il fidanzato, ragioniere presso una ditta commercia e

Verso le 11,45 di ieri la 21enne Maria Castella, da Naso (Messina) domestica presso il signor Giuliano Staccioli, domiciliato in Piazza della Libertà 20 si è tolta la vita.

La giovane si è lanciata da un balcone del primo piano che dà sul cortile dello stabile, morendo sul colpo. Alcuni inquilini del caseggiato che avevano seguito con raccapriccio il tragico volto della poverina, si precipitavano nel cortile, sperando di poterle portare aiuto, mentre si provvedeva ad avvertire la polizia. Di lì ad un mezz'ora giungeva il Pretore dott. Loco che, dopo un rapido sopraluogo, disponeva la rimozione del cadavere.

Il dr. Marone, dirigente del Commissariato Prati, incaricato delle indagini ci ha riferito che stando alle dichiarazioni della famiglia Staccioli, la giovane domestica aveva recentemente litigato con il fidanzato; questo potrebbe essere stato il movente del suicidio. Il dottor Marone ha poi aggiunto di aver identificato il fidanzato della Castella: si tratta di un ragioniere impiegato presso una ditta commerciale.

Incendi in una casa ed in un magazzino

Verso le 18 di ieri i vigili del fuoco sono stati chiamati in via Acaia 61, nell'appartamento del signor Arnaldo Riva, dove — per lo scoppio del contatore del gas — si era sviluppato un principio di incendio. Le fiamme venivano prontamente domate ed i danni limitati a ventimila lire circa.

— I vigili del fuoco accorrevano verso le 23.45 in via Gino Capponi dove si era sviluppato un incendio in un magazzino di proprietà del Poligrafico dello Stato. Nel magazzino erano depositati mobili usati ed altro materiale facilmente incendiabile, per cui la lotta contro le fiamme si protraeva per circa un'ora e mezza. I danni ascendono a circa centomila lire.

Un pellegrino derubato di una macchina cinematografica

— Dall'auto del pellegrino spagnolo Guitron Martinez, lasciata incustodita in via Pio X, ignoti rubavano una macchina per ripresa cinematografica di marca Kodak

Ignoti ladri, penetrati nel negozio di articoli militari e di valigeria in via Gioberti 34, gestito dal signor Vincenzo Vivanti, vi asportavano sedici valigie e varie borse di cuoio.

— Da una stanza degli uffici della Società Agtus in via Salandra 34, ignoti sottraevano una borsa di cuoio contenente novemila lire e documenti, di proprietà di una impiegata.

Gli amanti di Terni denunciati all'A. G.

Il maresciallo Rugani della Squadra Investigativa della Compagnia Interna dei Carabinieri denuncerà stamane l'Autorità Giudiziaria il marito di Concettina Gambacorta, una donna scomparsa in circostanze misteriose dalla sua abitazione di Terni nel febbraio del 1946, e la di lui amante Clara De Giorgi, domiciliata alla Borgata del Tufello.

Il marito della scomparsa venne fermato nel febbraio del 1946 ma poi rilasciato non essendo emersa a suo carico delle prove di una certa validità che facessero supporre un eventuale omicidio. L'elemento decisivo che ha portato alla riapertura delle indagini è stato fornito dalla testimonianza, resa soltanto qualche giorno fa, da un contadino di Terni che ha dichiarato di aver visto, la sera prima della scomparsa della Gambacorta, il marito uscire di casa con un sacco sulle spalle e dirigersi verso il fiume Nera.

La De Giorgi, arrestata ieri per correità, ha riferito che il marito della donna scomparsa le aveva confessato di aver « fatto fuori » la moglie e di averla nascosta in un posto dove nessuno l'avrebbe mai più trovata.

Precipita da una scarpata

All'ospedale di San Giovanni veniva ricoverato nel tardo pomeriggio di ieri il tredicenne Filiberto Staiola domiciliato in via Luigi Fincati 9. Verso le 18 lo Staiola, rincorrendo un pallone al campo di Terme di Tito, dove stava giocando con alcuni compagni era precipitato da una scarpata di tre metri.

Alla Garbatella sono sorti 46 "Comitati per la Pace„

Seimila firme a Prenestino e 5000 a Tuscolano
Il 100 per cento in alcune zone del quartiere Italia

Intorno alla grande campagna per l'interdizione dell'arma atomica, ogni giorno sorgono, nei quartieri e nelle borgate di Roma, i Comitati del'a Pace

A Garbatella, dove sono già state raccolte e consegnate al Com. Prov. più di 10.000 firme, sono sorti in 46 lotti altrettanti Comitati della Pace; in questa borgata ha firmato l'Appello di Stoccolma Luciano Emmer, il regista di « Domenica d'agosto ». A Prenestino e a Portuense-Casaletto i Comitati locali hanno lanciato un appello alla popolazione invitandola a sottoscrivere contro la bomba atomica ed hanno cominciato la raccolta delle firme (a Prenestino sono state superate le 6.000 firme). A Tuscolano, dove sono state raggiunte le 5 000 firme, il Comitato della Pace ha raccolto 94 adesioni tra le persone più note del quartiere fra le quali: il sig. Campodonico Mario, Grande invalido di guerra, il Sen. Ottavio Pastore, lo scrittore Libero Bigiaretti, i campioni di pugilato: Fernando Jannilli, D'Ottavio Alessandro, Mancia Giovanni, il Sig. Sardelli Giuseppe Presidente della Coop. Case Tranvieri, il Dott. Petrocchi Carlo, Preside della Scuola media « Augusto », il Dott. Valle Paolo Emilio, Professore all'Istituto Nazionale di Geofisica e numerosi commercianti e professionisti. Nel quartiere Italia si è costituito il Comitato della Pace e ne è stato eletto Presidente l'Ing. Furio Curzio, funzionario al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni: al Comitato hanno aderito tra gli altri il Prof. Marchetti e il Prof. Jacovella, Preside e Vice-Preside dello Istituto « Galvani », la Sig.ra Adele Di Donato, Direttrice della Scuola « Fratelli Bandiera », il Colonnello dei Bersaglieri Giuseppe Berione e i dott. Cesare Pilia, Segretario della Feder. Naz. Dipendenti Statali. Il Comitato del quartiere Italia ha comunicato al Comitato Provinciale che in alcune case dove è stata effettuata la raccolta delle firme, si è ottenuto il 100 per 100 delle adesioni e che diversi negozianti hanno messo le schede del plebiscito contro le armi atomiche a disposizione dei loro clienti. Nel quartiere Italia, inoltre sono sorti Comitati della Pace al Policlinico al Deposito ATAC Lega Lombarda, al Dopolavoro FF SS alla Società Tumminelli, e alla Città Universitaria.

Contro la diminuzione dei fondi per le colonie

Ieri mattina sono state ricevute da un funzionario della Prefettura due numerosissime delegazioni di mamme di Forte Aurelio e Garbatella che hanno protestato contro la riduzione di un quinto del contributo preventivo a tutti gli enti che organizzano le colonie estive.

Il funzionario ha dichiarato che non può dare alcuna assicurazione circa l'aumento dei fondi da assegnare per l'assistenza estiva all'infanzia ed in tal modo non ha certamente contribuito a tranquillizzare le mamme esasperate dalla miseria ti indipendenti e di ogni corrente.

Tale attività sarà meglio coordinata sabato nell'annunziata riunione di tutti i Comitati per la Pace che si terrà alla Casa della Cultura (via S. Stefano del Cacco 16).

5000 firme contro l'atomica raccolte dalla C.d L. di Maccarese

La Camera del Lavoro comunica: « Grazie allo slancio dei capolega e dei collettori sindacali la Camera del Lavoro di Maccarese ha raccolto nella zona a tutt'oggi cinque mila firme contro la bomba atomica ».

Si sviluppa tra gli statali la campagna per la pace

In questi giorni si va sviluppando una intensa azione tra gli statali per l'interdizione della bomba atomica e per la difesa della Pace. Comitati per la Pace stanno sorgendo in tutti i Ministeri e gli Stabilimenti e viene segnalato da ogni parte una larga adesione di elementi

Tutte le sezioni invitino un compagno al C.D.S. della Federazione per ritirare urgentissimo materiale stampa.

Appunti

Per i fucilieri c'è la legge

Nel centro di Roma, da qualche giorno, è tornata una aria che pensavamo fosse scomparsa, per sempre insieme ai giorni torbidi e confusi dell'immediato dopoguerra. Turbe di fucilieri della marina americana, scaglionati in gruppi chiassosi e fin troppo spreconcidati, prendono d'assalto, nelle ore della sera, i bar del Tritone e dopo aver bevuto abbondantemente ci riversano di nuovo per le strade urlando da un marciapiede all'altro, distribuendo gomitate a destra ed a sinistra, insultando i passanti e fermando a volo le carrozzelle che poi pretendono di guidare per le strade di maggior traffico. Sovente gli ospiti si accompagnano a donne di malaffare, pescate facilmente nei vicoli, e non fanno mistero del motivo per il quale le hanno cercate. Talvolta, poi, trovano che invece di cercare le compagne di una sera nei posti abituali sia più semplice proporre brutalmente alla prima donna sola che incontrano di passare la sera insieme e non è raro il caso che trovate di questo genere provochino spiacevoli incidenti.

Tutte queste cose, dicevamo, ci riportano a giorni che ormai son lontani, anche se allora vedemmo cose assai peggiori. Tuttavia ci pare che si possa fare qualcosa per eliminare anche questi episodi tutt'altro che apprezzabili.

Basta trattare i fucilieri della marina americana alla stessa stregua di come son trattati i turisti che giorno per giorno arrivano a Roma. Ai quali, come ognun sa, è proibito dare in escandescenze in qualsiasi ora del giorno e della notte così come è proibito ai cittadini italiani. Non vediamo perchè nei confronti dei militari americani debba essere adottato diverso atteggiamento. A meno che non si tratti di cosa contemplata nel programma del « Comitato Centrale dell'Anno Santo ».

Dieci anni fa...

Da *Il Popolo di Roma* del 16 giugno 1940:

« Parigi ha finito di essere la capitale morale del mondo, come orgogliosamente amava soprannominarsi. Adieu Paris! *Sei caduta maluccio anche tu; sei un rottame del frontismo popolare ed ebraico ». (Felice Bellotti, attualmente articolista de* Il Giornale d'Italia).

• • •

Il Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate sarà diramato a partire da oggi alle ore 13: tutti dovranno ascoltarlo in piedi. Bisogna provvedersi in tempo di maschere antigas: per l'acquisto rivolgersi all'UNPA. Il Governatorato comunica che da oggi è vietato il transito ai veicoli nel Traforo Umberto I che sta trasformandosi in rifugio antiaereo di fortuna. Il Governatore ordina che, fino a nuova disposizione, l'occupazione stradale con tavoli, sedie, vasi, giardiniere fuori degli esercizi di trattoria, osteria, bottiglieria, caffè, bar, latteria è consentito fino a mezz'ora dopo il suono dell'Ave Maria (solare).

AVEVA SOTTRATTO OTTO MILIONI

Un ragioniere ladro arrestato mentre se la spassa con l'amante

E' un impiegato dell'agenzia romana della società cinematografica "Herald Picture„

I dirigenti dell'agenzia romana della società cinematografica « Herald Picture » con sede in Via Savoia 84, si rivolgevano ieri l'altro alla Squadra Mobile denunciando un ammanco di cassa di otto milioni. Autore della sottrazione era l'impiegato Alessandro Del Rosso, un ragioniere domiciliato in Via Appia Nuova 165. Approfittando dell'incarico di effettuare per conto dell'agenzia cinematografica le operazioni bancarie, il ragioniere aveva distratto a più riprese cospicue somme a proprio vantaggio, depositando in meno del dovuto ed alterando poi le ricevute di versamento rilasciate dalla banca

Quando i dirigenti dell'agenzia avevano annunciato di voler far eseguire una verifica amministrativa, con un controllo di registri e dei conti correnti esistenti presso gli istituti di credito, il Del Rosso si era reso uccel di bosco, disertando l'ufficio.

Le ricerche della polizia avevano presto un frutto: il ragioniere non aveva lasciato la città e l'altra notte transitava a bordo di un taxi per Via Santa Maria Maggiore in compagnia della sua amante, la ventottenne Lina Massenti, alloggiata all'albergo Venezia. Tradotto al Commissariato il ragioniere non negava quanto addebitatogli e veniva trasferito a Regina Coeli.

Sciopero di un'ora negli stabilimenti alimentari

Ieri sera, presso la Federazione Provinciale dell'Alimentazione, si è tenuta una riunione del Comitato Direttivo delle C. I. alla presenza del segretario responsabile Tommaso Caverni. Nel corso della riunione è stato preso in esame i provvedimento adottato dal Direttore della Buitoni circa il licenziamento di un membro della C. I., intervenuto in difesa di un operaio ingiustamente punito. Il Comitato Direttivo ha deciso l'astensione di un'ora di lavoro in determinati stabilimenti del settore, riservandosi di intensificare la lotta fino a che la direzione della Buitoni non avrà ritirato l'ingiusto ed antidemocratico provvedimento.

L'agitazione dei fornaciai

Il Sindacato Fornaciai, venuto a conoscenza che nell'assemblea del 31 maggio scorso gli industriali deliberavano lo scioglimento della loro Associazione, si sono riuniti in assemblea presso la sede di via Andrea Doria 64.

Al termine della riunione è stato approvato un'o.d.g. nel quale viene stabilito che una commissione composta dal Sindacato Fornaciai e dalla Federazione provinciale e nazionale, prenda contatti con tutti sulla stipulazione del contratto integrativo di lavoro.

Qualora non venisse raggiunto un accordo i fornaciai si riservano di scendere in campo con tutti i mezzi sindacali.

Stasera alle ore 19 in Federazione sono convocati i compagnati il Comitato Direttivo della Corrente di Unità Sindacale ed i compagni dei Comitati Direttivi Sindacali di tutti i Sindacati.

AMICI DE « L'UNITA' »

Questa sera alle ore 19 precise avranno luogo le riunioni dei responsabili di Gruppo delle seguenti sedi: I Settore alla Sezione Colonna: II Settore alla Sezione Celio alle ore 19.30; III Settore alla Sezione Salario: IV e V Settore alla Sezione Tiroiale: VI Settore alla Sezione Torpignattara: VII Settore alla Sezione

I compagni del Comitato Provinciale Spiriaiello, Mosci, Amadori, Mondella, Cecilia sono convocati alle ore 16 precise presso l'Ufficio Propaganda del nostro giornale.

CONVOCAZIONE U.D.I.

Le responsabili dei circoli UDI sono invitate a partecipare alla riunione che avrà luogo venerdì 16 alle ore 16 nei locali della sede Provinciale (Via IV Novembre 144). All'o.d.g.: 1) Colonie Estive: 2) campagna d'organizzazione.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, venerdì 16 giugno (167-198): S. Aureliano. Il sole sorge alle 4,35 e tramonta alle 20,12. Nel 1844 i frati di Bandiera sbarcano alla foce del Neto e lanciano un proclama ai Calabresi. Nel 1925 il prof. Calmette scopre il vaccino preventivo contro la tubercolosi. Nel 1931 ha luogo il naufragio del « Saint Philibert »: 360 morti. Nel 1940 ha luogo il primo bombardamento aereo di Genova: numerosi morti e feriti.

— Bollettino demografico - Ieri, giovedì, 15 giugno: Nati maschi 29, femmine 27, nati morti 2. Morti maschi: 21 femmine 22. Matrimoni. 50.

— Temperatura minima e massima di ieri 18 - 28.4. Si prevede tempo instabile. Mare mosso.

Film visibili

— « Otello » al Volturno, all'Appio, all'Alcione, all'Aventino, al Quirinale: « Il grande campione » al Tiraccio e al Palazzo Sistina: « La città nuda » al Principe: « Infedeltà » al Clodio: « Fabiola » al Marconi: « Ombre rosse » all'Olympia: « Pinky la negra bianca » al Rivoli: « Pasa » al Salone Margherita: « Ladri di biciclette » al Trianon.

Conferenze

— All'Università Popolare Romana (Collegio Romano) sabato 17 alle ore 18,30 il prof. Pietro Bianconcini, chiuderà il Corso di letteratura trattando il tema: « I secoli XV e XVI »; ed alle 19,30 il prof. Salvatore Gotta parlerà sul tema « Corpi celesti: indicazioni, benefici, danni ».

— A Palazzo Venezia (Sala Altorilli) oggi alle ore 18 il prof. Valitutti parlerà sul tema: « Sergio Hessen e il metodo Montessori ».

— All'Istituto Nazionale Ricerche (piazzale delle Scienze 7) il 21 giugno alle ore 18 il professor Francesco Vecchietti terrà una conferenza sul tema: « Sviluppi della tecnica delle onde radio ».

Gite

— L'ENAL organizza per domenica una gita in autopullman a Bracciano, Montefiascone, Bolsena, Viterbo. Quota lire 1.050. Informarsi al 45.204

— L'Arco organizza una serie di viaggi in Austria, Svizzera, Francia, Inghilterra, Egitto, ecc. Informarsi al tel. 489191.

Feste

— Alla Festa di S. Giovanni, il giorno 21 alle ore 16 si svolgerà « L'ora del bambino dietetico » nel Carro di Tespi installato in via della Mura Gianicolensi. Il giorno 22 nel Carro di Tespi avrà luogo un concorso dei bambini belli.

Solidarietà popolare

— Il signor Adolfo Del Pinto, degente all'ospedale, con moglie e due figli a carico, ha urgente bisogno di 4 gr. di streptomicina e di un dollaro per la sua guarigione. Indirizzare alla segreteria di redazione.

Varie

— A Fiumicino domenica 18 sarà inaugurata la fossa dei Combattenti con l'apertura a cura colonia permanente per i figli dei combattenti bisognosi di cure speciali.

— Centro Cinematografico Popolare - Domenica 18 alle 10,30 a. Cinema Esperia (piazza Sonnino) presentazione del film sovietico « Il Corvo » di Alexandrov. Prezzo unico lire 60.

— La facciata della stazione Termini verrà inaugurata il giorno 21.

— Transito interrotto - Il transito dei veicoli ad eccezione dei tram e filobus è temporaneamente interrotto in via V Novembre, incrocio con via Goito, a causa dei lavori di pavimentazione.

Radio Mosca

— Trasmissioni quotidiane in lingua italiana dalle ore 18,30 alle 19 nella lunghezza d'onda 25,47, 25,08, 25,5, 30,96; dalle 19,30 alle 2 (25,08, 30,08, 25,5, 30,96, 30,74); dalle 20,30 alle 21 (25,08, 30,5, 30,74); dalle 21,30 alle 22 (25,08, 25,17, 25,41, 30,74); dalle 22,30 alle 23 (30,74, 25,08, 30,96); trasmissioni supplementari: ogni domenica dalle ore 21,30 alle 13 (19,61, 25,08); ogni venerdì dalle 16,25 alle 17 (19,38, 25,08, 25,5); ogni sabato (concerti) dalle 23 alle 24 (25,08, 30,96, 25,21, 41,04, 19,48, 30,74, 10,68).

CONVERSAZIONI POPOLARI

« Regime clericale regime di scandali »

Su questo tema avranno luogo domani sabato alle 19,30 nelle seguenti Sezioni pubblici dibattiti: Primavalle, Garbatella, Ponte, Quarticciolo, Trionfale, Mazzini, Flaminio, Campitelli.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VENERDI'

MANIFATTURA: Cellula Manifattura Tabacchi alle ore 16,30 in Federazione.

AMMINISTRATORI DI SEZIONE: gli amministratori delle seguenti sezioni: Flaminio, Italia, Mazzini, Monte Sacro, Nomentano, Parioli, Ponte Milvio, Salario, Val Melaina alle 19 in Federazione.

SABATO

AUTOFERROTRANVIERI: Commissione di lavoro al completo ATAC, STEFER, Roma Nord alle 18 in Federazione.

EDILI: Commissioni di lavoro alle 18 in Federazione.

ALIMENTARISTI: Cellula, compagni COII e C.D Sindacale Pastai e Mugnai, Centrale del Latte e Mattatoio alle 17,30 in Federazione.

FORNACIAI: I compagni del C.D. Sindacale alle 19 in Federazione.

AMMINISTRATORI DI SEZIONI: gli amministratori delle seguenti sezioni: Forte Aurelio, Gianicolense, Isola Farnese, Monte Mario, Monteverde, Ottavia, Primavalle, Testaccio, Trastevere, Trionfale e Valle Aurelia alle 19 in Federazione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

VENERDI'

Le sezioni sotto elencate mandino un compagno in Federazione per ritirare manifesti e « Pattegli »: Acqua Acetosa, Appio Nuovo, Aurelia, Capannelle, Cavalleggeri, Celio, Centocelle, Cerbara, Collina Ladio, Esquilino, Flaminio, Forte Aurelio, Galliano, Garbatella, Gianicolense, Gordiani, Latino Metronio, Laurentino, Ludovisi, Marco, Monte Sacro, Nomentano, Ostia Lido, Ostiense, Pietralata, Ponte Milvio, Ponte Parione, Portuense, Prenestino, Primavalle, Quadraro, San Lorenzo, San Saba, Testaccio, Tiburtino, Torpignattara, Trastevere, Trionfale, Tuscolano, Valle Aurelia, Val Melaina

Le sezioni delle ragazze che ancora non hanno ritirato « Noi Donne » debbono farlo in giornata.

Gli amministrativi del II Settore alle ore 19 alla sezione Celio.

RIUNIONI SINDACALI

POLIGRAFICI E CARTAI: Commissioni Interne, Addetti ai quotidiani e Collettori di autocada, oggi ore 18 in sede.

LAVORANTI BARBIERI PARRUCCHIERI E MISTI: assemblea, oggi ore 20,30, Via Gregoriana 54, sede del P.S.I.

AUTOFERROTRANVIERI: assemblea, oggi ore 20, Commissioni Interno Lavoratori trasporti, spedizioni, autolinee, alla Camera del Lavoro, Piazza Esquilino 1.

Oggi « Prima Eccezionale »

Cinema Capitol e Corso

La grande sorpresa del cinema del dopoguerra

Premio Internazionale alla X Mostra d'Arte cinematografica di Venezia.

Prezzi: feriali 180 - festivi 200

VESTIRE ELEGANTI

è facile: solo se per i vostri acquisti di giacche, pantaloni e stoffe per uomo delle migliori marche vi recherete da « SUPERABITO » in via Po, 39-f (ang. Via Simeto). Rinomato laboratorio di Sartoria, portando la stoffa si confezionano abiti e tailleurs Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni Fides - Enal - Epovar.

DOMENICA ESPOSIZIONE

Domani al PALAZZO SISTINA

Volete star freschi!?

ACQUISTATE I VESTITI MAKO'
ANTIPIEGA E SHANTUN DAL
SARTO DI MODA
V NOMENTANA, 31-33 (angolo P Pia)
GRANDE ASSORTIMENTO IN PANTALONI
STOFFE PER TUTTI I GUSTI
VENDITE ANCHE RATEALI

N. B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori

AL CARD. RUFFINI DISPIACE L'EVOLUZIONE

La scienza moderna e il "sensus ecclesiae,,

di MASSIMO ALOISI

Mi rendo conto con una certa compassione dell'imbarazzo di diversi cattolici cultori della scienza detta paleoantropologia e ormai placati circa il problema dell'origine dell'uomo (dopo le prudenti ma inequivocabili affermazioni evoluzionistiche di alcuni sacerdoti) al ritrovarsi di fronte una rampogna così benevola e insieme pesantissima quale quella in questi giorni sferzata dall'Eminentissimo Cardinale Ruffini nel ventisettemilatrecentosettantesimo numero de « L'Osservatore Romano ».

In verità quel loro placarsi era avvenuto in un modo un poco buffo. Alcuni di loro, per esempio, ammettevano l'origine animalesca dell'uomo maschio (del corpo umano, beninteso), ma non della donna, essendo loro difficile in questo caso superare il ben noto scoglio della costola di Adamo. Stando così le cose non esito, su questo punto, a dar ragione al Card. Ruffini: di fronte a tutti questi adattamenti e compromessi poco dignitosi è da preferire la negazione totale dell'origine dell'uomo per trasformazione evolutiva, anzi la negazione totale dell'evoluzione come dottrina valida nel mondo della scienza. Ma vorrei allora una negazione altisonante e coraggiosa, un qualche cosa di veramente medioevale e pauroso, pieno di quello che essi chiamano in latino *sensus Ecclesiae* e che molti popoli del mondo conoscono

E pertanto, dove non posso proprio esser d'accordo con l'Eminentissimo Cardinale è nel tentativo che Egli fa di presentare infondata o quanto meno precaria la dottrina evoluzionistica in generale ed in ispecie quella dell'origine dell'uomo (del corpo umano, s'intende). Perchè ricorrere a mezze frasi isolate di illustri scienziati come un Lecomte du Nöuy le quali certo possono fare a Lui comodo solo in un punto, ma devono essere rigettate in tutto il resto; perchè mettere in risalto le divergenze esistenti tra gli scienziati quanto al modo e all'estensione dell'evoluzione — salutari divergenze senza delle quali la scienza non progredirebbe — allo scopo di disorientare il lettore inesperto su un problema che è ben altrimenti piantato nella storia della scienza e ben altrimenti vivo in tutto il lavoro naturalistico moderno? E' tanto più facile e più dignitoso dire che tutta la dottrina dell'evoluzione è opera del maligno e come tale va rigettata. Ci si attende che uomini sani di mente e di corpo credano a un determinato miracolo solo perchè esso è sanzionato da una decisione autorevolissima; si troveranno allora pure degli uomini i quali, anche di fronte all'evidenza delle prove dell'origine animale dell'uomo, quelle prove che si sono andate e si vanno accumulando dall'epoca di Darwin in poi, chiuderanno gli occhi e diranno: non vediamo niente, non vogliamo veder niente è tutta opera del maligno.

Io in fondo rispetto questi uomini. Ma perchè ricordare il cranio eoantropico di Piltdown come una smentita alla dottrina dell'origine dell'uomo solo perchè si trova in un terreno più antico di quello proprio dell'uomo neandertaliano, il che non risolve affatto il problema di quella terribile mandibola scimmiesca che pure doveva appartenere all'uomo di Piltdown e non è naturalmente menzionata dal Cardinale Ruffini? D'altro canto perchè non ricordare che i Pitecantropi, i quali avevano caratteri ancora decisamente scimmieschi, erano tuttavia già uomini come è documentato dai resti dei loro strumenti di lavoro e dalla cenere dei loro fuochi? Anzi, c'è questo ricordo, ma presentato in un modo da far trasecolare: là dove si avanza l'ipotesi che quelle forme quasi animalesche degli uomini primitivi comparvero man mano *dopo* la ribellione al Creatore e per essere l'Uomo andato « esule e ramingo fuori del giardino delle delizie ».

E' inutile rilevare in linea tecnica tutte queste storture. Il Cardinale Ruffini non è nuovo a questa battaglia; ma non sarà inutile ricordare che un grido d'allarme sull'atteggiamento filoevoluzionistico di alcuni cattolici e del Padre gesuita Marcozzi in particolare fu lanciato tempo fa dal Missiroli dalle colonne del suo giornale. Chi sia il Missiroli tutti sanno: e non fa meraviglia che si fosse questa volta improvvisato difensore della ortodossia e dei sacri tesori della Chiesa, avvilendo la scienza e il lavoro dei suoi uomini il quale non è facile nè semplice, ma è estremamente serio.

Eppure seria — evidentemente — è anche questa opposizione che trova congiunti i Missiroli e i principi della Chiesa, nonostante tali sue vesti risibili e superficiali: c'è di mezzo tutto un modo di vedere il mondo, come è accennato nella chiusa del libro di Le Gros Clark (che anche il Cardinale cita, senza dire che è evoluzionista e progressivo): « L'uomo ha raggiunto il suo dominio intellettuale sulle creature sue compagne per aver concentrato le sue energie evolutive nello sviluppo del cervello; rimane da vedere come egli possa ora mantenere la sua posizione escogitando un tipo di convivenza ordinata con i membri della sua stessa specie. Se non dovesse riuscirci può seguire l'esempio di molti altri gruppi di animali che hanno temporaneamente raggiunto una superiorità per un esagerato sviluppo di un qualche particolare meccanismo strutturale: può estinguersi ».

Queste parole possono essere variamente interpretate, ma v'è un senso che oggi è molto chiaro al Cardinale Ruffini e a tutti gli uomini preoccupati delle sorti della nostra società. Ed è proprio da temere che le forze che vogliono così comprimere la scienza e soffocare il suo sviluppo siano appunto tra quelle che porterebbero la specie umana alla sua fine biologica se non fossero in abbondanza soverchiate dallo slancio evolutivo dell'uomo, che oggi come ieri opera nella società e per mezzo della società.

MASSIMO ALOISI

VITTORIO DE SICA ha sottoscritto a Milano l'appello di Stoccolma per l'interdizione delle armi atomiche. Assieme al celebre regista hanno firmato anche gli aiuto-registi, gli attori, tra cui Guglielmo Barnabò, e i tecnici che partecipano alla realizzazione del suo nuovo film: « Miracolo a Milano ».

Nella leggenda dell'"Orologio,, è descritta la parabola di Levi

di CARLO MUSCETTA

Molti letterati italiani dai venticinque lettori furono felici quando uscì il secondo libro di Carlo Levi, *La paura della libertà*. Avete visto? (dissero) un'opera come *Cristo si è fermato a Eboli* non la tirerà più fuori, è stata casuale e fin troppo fortunata.

In realtà quel secondo saggio era stato scritto prima, tra il '41 e il '42, quando « un vento di morte e di oscura religione sconvolgeva gli antichi stati d'Europa ». Destinato a pubblicarsi durante il fascismo era stato composto in una prosa segreta e biblizzante. Levi sprofondava in un suo « Medioevo dell'anima », indulgeva a un capriccioso vichismo, servendosi della Bibbia come di un testo dove sarebbero (secondo lui) allegorizzati in eterno i destini della umanità, dove sarebbe quindi possibile decifrare i più oscuri e barbarici miti del nostro tempo. Questa ambiziosa introduzione a una specie di « summa » dei più svariati argomenti, ebbe scarso successo, e dal punto di vista filosofico e ideologico ha interessato solo qualche intellettuale americano, che ha salutato in Levi un novello Joseph De Maistre. (Fiera compagnia, ahimè, questo santo padre della reazione europea per uno scrittore che si professa di sinistra). Ma *La paura della libertà*, se un pregio aveva, era proprio quello di confermare la necessità artistica del *Cristo*. Era infatti la poetica (anarchica e inevitabilmente contraddittoria) di chi respinto come uomo e attratto come scrittore dal fascino della Illibertà, cercava di comprendere come la tirannide in pieno secolo ventesimo avesse ricostruito i suoi antichissimi idoli, per asservire gli uomini e scatenarli alla conquista e alla strage. Nella tremenda involuzione che fascismo e nazismo hanno tentato di far subire al mondo moderno, Levi, astraendo dal processo storico e dai fatti economici, credeva solo di scoprire un grande ritorno di primitive superstizioni. La sua poetica era portata dunque a inventarsi la realtà in un immobile mito. Levi sognava un mondo senza Storia, chiuso alla Libertà e alla Ragione. E per questo gli parve di scoprirlo in Lucania, nella « civiltà nera » dei contadini, dove sembrava che non fosse mai accaduto nulla, e neppure Cristo, secondo un rassegnato proverbio di laggiù, sarebbe mai arrivato. In un paese che la fantasia vagheggiava più lontano dell'India e della Cina, era possibile raccontare di sè e degli altri una leggenda, e favoleggiarla con ampia libertà. I fascisti lo avevano confinato a Gagliano, alla vigilia della guerra etiopica. Ma solo il podestà, don Luigino, poteva credere che fosse arrivato lì un sovversivo. Medico e pittore Carlo Levi moltiplicava in sè « il prestigio naturale del forestiero che viene di lontano e che perciò è come un Dio ». Avrebbe perciò realizzato una specie di epifania di se stesso, e con le sue virtù di mago e taumaturgo avrebbe stabilito una comunione soprannaturale col mondo contadino immerso nell'incanto di un « tempo-senza-tempo ». La sua magnifica fantasia ci presentò questa leggenda come una storia vera, anzi molto più vera della storia effimera dell'impero tornato sui colli fatali di Roma: la storia a cui prestava fede don Luigino e la piccola borghesia stivalonata. Intanto nella sua leggenda Levi aveva racchiuso uno splendido « pamphlet » antifascista, destinato a far capire ai Luigini irriducibili che la velleità di andare in Abissinia era piuttosto ridicola per un paese come il nostro dove c'è da risolvere una questione meridionale. Dipingendo la Lucania come un mondo incredibilmente primitivo, l'arte di Levi, benchè implicata in una poetica decadentistica, riproponeva in tutta la sua urgenza un problema la cui risoluzione soltanto potrebbe dare all'Italia la qualifica di Paese moderno e civile.

Ne *L'Orologio* (1) Levi continua la sua autobiografia leggendaria. Ma non si accampa come il protagonista del libro. Nel *Cristo* egli si era raffigurato come una divinità solare, mezzo barone e mezzo leone, un roseo grasso e lucente nume, che i poveri lucani denutriti, malarici, bruciati dal sole avrebbero adorato come un sacro « tabù ». Ora invece appare come una divinità notturna, mezzo gufo e mezzo serpente, giustapposto con molta discrezione (che non vuol dire confuso) ad altre divinità allo stato imperfetto di uomini-uccelli: un gruppo di Dei che han fallito per eccesso di « realistici » voli tra cielo e terra. Sono gli Dei di un partito social-liberal-democratico il cui giornale Carlo Levi era stato chiamato a dirigere in Roma, a quei tempi... Erano i tempi in cui questo partito molto faceva arrabbiare Benedetto Croce e molto divertire Guglielmo Giannini. Non a caso sono i soli nomi autentici che con quello del bandito Giuliano ricorrono ne *L'Orologio*: la storia è sempre partigiana, ma la leggenda nasce tavolta sotto i segni del liberalismo del qualunquismo e dell'anarchia.

« C'era stato un momento in cui gli uomini si erano sentiti uniti tra di loro e col mondo, e avevano visto la morte e vissuto in un'aria comune. Questo momento non era finito del tutto; continuava nella gente che imparava a vivere negli errori e nei dolori che frugava tra le macerie che sapeva di esistere e rinunciava alle cose perdute ».

Fedele alla sua poetica decadentistica, al gusto della bellezza di ciò che muore, Levi ritrae gli uomini del suo partito al momento della crisi Parri, quando la Resistenza fu sconfitta, quando non nasceva « un secondo Risorgimento », ma il primo gettava gli ultimi bagliori del crepuscolo. Fra il vento del Nord e il vento del Sud si insinuava il ponentino di Roma, che veniva di lontano, dall'Atlantico, e ci riportava la decrepita caravella di De Gasperi, camuffata da nave E.R.P., e pronta a raccogliere i naufraghi, purchè fossero disposti a trasformarsi da mediatori sublimi della politica pura in concreti sensali e manutengoli. Dispersi, abbandonati alle loro labili sorti individuali, gli uomini-uccelli della social liberal-democrazia appaiono fin troppo spennati all'occhio socchiusamente altero di Carlo Levi. Come se la sconfitta fosse stata solo individuale! E come se questi individui avessero contato per i loro voli utopistici e non già per quello che effettivamente operarono, quando gli eventi rendevano ognuno maggior di se stesso!

Qui tocchiamo i limiti della poetica di Levi, del suo gusto per la leggenda. La situazione in cui si colloca il contenuto della sua arte anche in questo libro è l'immobilità, il tempo senza tempo contemplato col rotondo occhio del gufo, l'uccello crepuscolare di Minerva, caro a Baudelaire, angelo araldico del Giudizio finale e simbolo di una platonica illusione che si possa trascendere il moto e la vita, e pascersi nel desiderio del moto e della vita, della lotta e dell'amore, in una infinita inconsumabile nostalgia. Anche per la Roma di De Gasperi, come per la Lucania di Mussolini non è successo nulla. Apparenza di storia l'impero mussoliniano, che i contadini non capivano. Apparenza di storia la Resistenza, il tentativo di fondare lo Stato democratico, che i milioni di « Luigini », le inerti forze parassitarie e burocratiche di Roma e d'Italia hanno preteso di ignorare. Siamo ritornati allo Stato di Carità seicentesco, nel quadro della Guerra, della Peste e della Carestia, col clero che dirige, con lo straniero che comanda, con uno sfacelo di mendicanti, ricchi però di rassegnazione e certi che almeno un miracolo per ciascuno da qualche Santo protettore non mancherà, a tutelare le « infinite sorti individuali ». E' tutta qui la realtà del nostro paese? No, evidentemente no. E' solo la leggenda che ce ne dà Carlo Levi. E leggenda non vuol dir menzogna, ma « saggio » di una realtà che sembra escludere una lotta e un futuro, delibazione di una « verità » immobile nel suo incanto, come « l'eco del mare in una conchiglia abbandonata ». (Ma, poi, quanta nostalgia di moto e d'azione non si sente nell'animo, a libro letto, a libro chiuso!).

Son giunto alle ultime parole de *L'Orologio* e m'avvedo non senza raccapriccio che ho omesso di narrarvi cosa c'è dentro, ordinatamente, come si deve. Non è un racconto, è una macchina letteraria ingegnosa e barocca, la cui finalità non è quella di misurare il tempo, ma di combattere una donchisciottesca « guerra contro il tempo » o addirittura contro lo storicismo. A Roma la notte si sentono ancora ruggire i leoni, passano ancora le pecore come migliaia di anni fa. Sono emozioni che conciliano a Levi i suoi poetici sogni antistoricisti, quando all'alba torna dalle fatiche e dalle miserie quotidiane del giornale, al suo olimpico appartamento, in un palazzo immenso che compendia in una città minore, compresi i poveri e gli sfollati, tutta l'urbe, tutta per lui solo. Dalle finestre, in lontananza, i tetti delle case formano una selva deserta di uomini e intricata coi boschi delle ville. Ogni tanto appaiono su qualche terrazza piccolissime ombre nere per ricordargli che a Roma ci sono anche dei preti: ma sembrano formiche. Il Pantheon, le cupole, i fastigi dei palazzi e dei monumenti, tutto si umilia e si confonde per rendere più trionfale ed illusoria, al favoloso contemplatore, la prospettiva che a Roma la realtà si conclude nell'orbita del suo partito in dissoluzione, del suo giornale e del suo palazzo, e dei viaggi che lo portano incolume, « con la pienezza solitaria del cuore », attraverso il sottomondo della miseria dove *la fame è permanente, e seriamente* (come diceva la canzone di quegli anni, autentico inno del *Lumpenproletariat*).

La restaurazione dello Stato di Carità non è senza conseguenze anche per un artista. E Levi è così immerso nella propria leggenda che finisce per subirla. Anche la sua fantasia inclina ad elargirsi paternalisticamente. La bellezza (egli dice) è un bene comune a tutti gli uomini. Ma c'è la bellezza dei ricchi e quella dei poveri, perchè è giusto dare a ciascuno « lo strumento necessario a sostenere la sua parte, in damasco o in cenci, in una bene ordinata rappresentazione ». Levi condiscende ai cenci e popola il nuovo Stato di Carità con una folla strabocchevole di guitti e di pitocchi, di prostitute e borsari neri, attraverso cui sciamino le *jeeps*, come « insetti impazziti » violando il pudore estremo della morte in una povera donna travolta, sconciando la antica armonia delle piazze e delle case di Roma, prima di ridursi, le liberatrici, a strumento di oppressione poliziesca. *L'Orologio* incomincia coi leoni immaginari e finisce con la realtà della Celere. C'è un po' di tutto in questo libro. Ci sono stupendi ritratti di morti (spesso dipinti assai meglio dei vivi), senza nausee e senza vomiti neorealistici. E c'è la caricatura « luigna » dell'autore impersonata da un « meraviglioso » e versatile signor Giovanni. E c'è perfino una larvata denuncia della bomba atomica, come frutto della civiltà americana che sarebbe in crisi, non per il capitalismo, ma perchè è « senza Dei »... *Egli in barocco un argomento fino trovò* (qui direbbe un poeta seicentista). Ma un po' tutte le teorie di Levi sono argomentate in barocco, nelle troppo lunghe « partite a chiacchiere » che durante le serate romane intavolano i suoi ideologi zoppi, ridotti al sottomondo della politica, a divorarsi le loro infermità, per insaziata fame di illusioni e di astrattezze.

Come le teorie, anche le descrizioni e i ritratti in questo libro sono baroccamente favolosi e scenografici e allegoreggianti. « Pinacoteche » folte di personaggi per cui si sente il bisogno di una chiave (come in certi romanzi seicenteschi) e replicatissime « bambocciate », anch'esse nel gusto dei pittori popolareschi di quel secolo. Ma il barocco di Levi è passato attraverso Baudelaire. La poesia del grande decadente francese (i *Tableaux parisiens* e i *Petits poèmes en prose*) e gli autori che a lui furono cari benchè di opposto temperamento (Diderot e De Maistre) son presenti nella cultura di Levi, onde il fascino ambiguo di questo suo *Orologio*, pieno di teosofismi e al tempo stesso fortemente anticlericale.

Le pagine del viaggio a Napoli che compiono in bellezza il libro e lo salvano da certe ridondanze della prima parte, contengono in un sapiente impasto di prosa un « pamphlet » contro i miracoli e una apoteosi dei poveri trasfigurati in Dei viandanti.

« Ciascuno andava svelto per la sua via e sembrava attento e appassionato al suo lavoro, carico di energia, di vitalità piena di misura. Ma che cosa spargeva su tutti i volti il pallore, e metteva negli occhi un fuoco febbrile e nei visi e nei gesti una serietà consolata, un senso melanconico di consapevolezza come di chi già tutto sappia ed abbia provato e tuttavia viva la sua vita col coraggio di una passione senza speranza ».

Questa folla di individui « giustapposti e senza storia », questa enorme disgregazione sociale, ricomposta artificiosamente in paradiso picaresco è, se volete, la leggenda della Resistenza che muore nel qualunquismo. E ci voleva un azionista per scriverla. All'autore della *Pelle* che ha tentato qualcosa di simile, la Musa ruffiana ha concesso solo di grufolare, a sedere alto, fra le immondezze del giornalismo letterario.

Levi è un artista, anche se troppo spesso, per il gusto baudelairiano della mistificazione, si compiace di travestirsi da Dio terrestre. Spogliato della sua aureola mitologica, della sua felicità fittizia, è uno del vecchio mondo che va mendicando, con fierezza e con dignitosa elegia, un po' di umanità. Vi dirà, per incantarvi, che a lui i contadini della Lucania o i pezzenti di Roma o di Napoli hanno confidato tutti i loro « misteri ». Non gli credete. Lo hanno respinto. Lo hanno escluso. E da questa sua reale sofferenza che egli ammanta di regale solitudine nasce la poetica malinconia delle sue leggende e dei suoi sogni, dei luoghi veri e dei fatti non meno veri, coi re della borsa nera che vivono a Poggioreale e con le regine di troppi cuori che passano per la Suburra.

Il titolo de *L'Orologio* deriva da un sogno che tralascio di raccontarvi perchè troppo lungo da interpretare con Freud alla mano (o come vuole l'autore, con Jung). Non m'intendo abbastanza di psicoanalisi e di onirromanzia. In sostanza quel sogno dice che un orologio incastrato in una sveglia funzionava e le sue sfere si muovevano in avanti, nel loro giusto senso. Era così, al tempo della Resistenza, quando le infinite sorti individuali coincidevano con la sorte comune e facevano muovere in avanti la ruota della storia. Strappato dalla sveglia l'orologio funziona, ma le lancette sono rotte e l'uomo « solo » rischia di non sapere più in qual senso possano girare.

CARLO MUSCETTA

(1) « L'Orologio » di Carlo Levi - Einaudi, 1950.

IL PIÙ GRANDE FIUME D'EUROPA CAMBIA ASPETTO

Il Volga significherà gigantesche ricchezze

Come avverrà la trasformazione del fiume su 5700 km. di percorso - Enormi centrali porteranno energia a Mosca e sugli Urali - Nasce un lago artificiale

Il Volga è sempre stato il più popolare dei fiumi russi: ad esso si riannoda, per noi occidentali, gran parte del folklore tradizionale russo (almeno, di quello entrato nella letteratura russa più conosciuta tra noi). Il Volga è la Russia come ce la immaginavamo da ragazzi: i battellieri aggiogati ai natanti, in lunga catena, e le loro nenie.

Ma adesso il Volga è un fiume sovietico. Un'altra cosa. Una ricchezza nazionale. Una forza in mano del popolo.

Il governo degli Zar non aveva fatto praticamente nulla per utilizzare questa immensa ricchezza a sua disposizione. Il Volga serviva per pescarci gli storioni, e nient'altro. L'industria, il commercio, l'agricoltura non traevano da esso nessun giovamento, nonostante i suoi 5700 chilometri di percorso e la massa enorme delle sue acque. Benchè assai profondo, il fiume era relativamente poco navigabile, a causa dei frequenti banchi di sabbia. Inoltre il fiume gela per lunghi periodi: in media 147 giorni all'anno a Casan, 93 giorni nel corso inferiore I disgeli primaverili provocavano enormi straripamenti; in periodo di magra, il fiume cambia capricciosamente letto, come succede a Saratov, che si è più volte avvicinata e allontanata dalla riva del fiume, alternativamente, di qualche chilometro. Non c'erano opere di canalizzazione: benchè il fiume attraversi terre aridissime, nessuno pensava a servirsi delle sue acque per irrigarle. I campi bruciavano di siccità a due passi dalla riva.

LE COLOSSALI TURBINE di una nuova stazione idroelettrica costruita sul Volga sono da poco entrate in funzione. Esse forniranno energia a città e villaggi, secondo il grandioso piano di trasformazione del Volga che già è in atto

Si ricostruisce il Volga

Il regime sovietico si è posto il problema di costringere il Volga ad adempiere contemporaneamente, su vasta scala, a tre importanti compiti: produrre energia elettrica per l'industria e i bisogni delle abitazioni, irrigare le terre aride, e servire da via navigabile per il commercio Per far questo occorre « ricostruire » il fiume dalle sorgenti alla foce, da Kalinin ad Astrakhan, insieme ai suoi affluenti: alcuni dei quali, come il Kama e l'Oka, possono stare alla pari coi più grandi fiumi dell'Europa occidentale per portata.

La « ricostruzione » è in atto. Sul corso del Volga e dei suoi affluenti, imponenti opere di canalizzazione e potentissime dighe permettono la costruzione di una vasta rete di centrali idroelettriche, che produrranno una enorme quantità di energia. Tale energia non solo servirà di base per la creazione di nuovi impianti industriali nel bacino del Volga, ma verrà anche distribuita, a mezzo di linee ad alta tensione, in altre regioni industriali, alcune delle quali lontanissime (ad esempio gli Urali).

L'entità delle distanze da superare dalla energia elettrica, tanto a est quanto a ovest del fiume, pone problemi tecnici impensati e facilita soluzioni sorprendenti. Ad esempio, la diversità dell'ora tra le varie zone servite dalla rete idroelettrica del Volga (zone che appartengono a fusi orari differenti) consentirà di fornire a tutte le zone nelle ore di maggior richiesta, cioè la sera, la massima quantità possibile di energia. (E' noto che il fabbisogno di corrente, in ogni paese, tocca il suo vertice la sera). Tra Mosca e gli Urali, ad esempio, che distano oltre 1.500 km., c'è una differenza di due ore. Cala la sera, e gli Urali chiedono il massimo possibile di corrente; Mosca no, perchè è ancora giorno. Due ore dopo, a Mosca è sera e il fabbisogno di energia aumenta; ma negli Urali, dove la gente sta andandosene a letto, diminuisce in proporzione. Quindi l'energia viene lanciata nell'una o nell'altra direzione a seconda della richiesta: una sola mano, dal centro del sistema, provvede alla distribuzione.

Le dighe delle stazioni idroelettriche arginano l'acqua e ne frenano l'impeto, e riducono di conseguenza i pericoli delle piene. Così il Volga si trasforma a poco a poco in una catena continua di lunghissimi laghi-serbatoio, di grande profondità, e con rive stabili. La navigazione è resa sicura anche per i natanti di maggior pescaggio.

Grande centrali sono già sorte a Gorkij sul Volga, presso Kaluga sull'Oka e presso Molotov sul Kama. Ma già ora il regime del Volga non è più quello di un tempo. E questo per merito soprattutto del cosidetto « mare di Rybinsk ».

Alla confluenza del Volga e dello Sceksna esisteva fino a poco tempo fa una vasta depressione. Poi è stata allagata, e al suo posto sorge ora un immenso lago, così vasto che da una delle sue rive non è possibile scorgere l'altra: è il « mare di Rybinsk », dove sorge la grande centrale idroelettrica di Sciscerbakov. I pescatori lo percorrono come un mare con le loro motobarche; le onde, nelle tempeste, si levano fino a due metri e mezzo di altezza.

I laghi-serbatoio

Il « mare di Rybinsk » è oggi il terzo lago d'Europa per superficie, dopo il Ladoga e l'Onega.

Solo il socialismo poteva permettersi di intraprendere un'opera così colossale. Qualunque altro regime avrebbe dovuto fatalmente scontrarsi con i contraddittori interessi dei proprietari delle zone da allagare: e certo le resistenze sarebbero state tanto forti, da mandare a monte l'impresa. Il governo sovietico invece potè non solo senza resistenze, ma col consenso entusiastico delle popolazioni interessate, attuare il suo immenso piano. In base al quale, dalla zona da inondarsi vennero asportate intere foreste, edifici, fabbriche; 600 villaggi e 6 città, tra cui Mologc, sul Volga, furono « traslocati ». Finito lo sgombero, le acque lasciate libere sommersero per sempre la pianura. La carta geografica si modificò.

Ancora una volta il socialismo aveva piegato la natura.

GIORGIO PIOVANO

ALLA MOSTRA CAMPIONARIA DI ROMA

Da Gutenberg al Canguro

Un interessante stand allestito dal Centro Romano del libro popolare

Il *Centro Romano del libro popolare*, che si rivolge a tutti coloro che hanno a cuore l'approfondimento della cultura, non ha mancato, per poter proprio avvicinare quel più vasto pubblico che esso cerca di sollecitare e smuovere, di partecipare all'annuale Fiera Campionaria di Roma, nel padiglione della locale Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura.

Nel salone, che è uno dei più « habillé » della Mostra, il Centro presenta una documentazione storica del libro precisa, anche se ristretta e da un punto di vista piuttosto tecnico.

L'iniziativa, che si inserisce nel complesso delle manifestazioni promosse dal Centro, non solo illustra cronologicamente, con diverse riproduzioni fotografiche, l'amore per il libro e quindi per la cultura, ma cerca anche di dimostrare in che modo validamente esso si è sviluppato e tende a svilupparsi.

Tra i pannelli, tutti interessanti, non possiamo non ricordare la riproduzione della prima Bibbia di Gutenberg, il primo tipografo che si servì di lettere scomponibili e quella della *Regola delli cinque ordini d'architettura* di Giacomo Barozzi detto il Vignola, edito a Roma da Francesco De Paoli nel 1536. Alcune ottave del primo canto della *Gerusalemme liberata* occhieggiano poi tra un pannello giallo e la riproduzione del frontespizio dell'opera *Les aventures de Télémaque* di Fénelon, edita a Parma nel 1812 da Gian Battista Bodoni. Manzoni e Pascoli sostengono rispettivamente la rappresentanza ed il peso del proprio secolo, accanto ai fotoritratti di Aldo Manuzio, fondatore a Venezia di una delle prime tipografie, e di Gian Battista Bodoni, il saluzzese precursore, con le sue edizioni bodoniane e la stamperia in Parma, delle arti grafiche contemporanee.

Il lavoro ed il progresso di alcuni secoli è simboleggiato e racchiuso in due ampi pannelli, riproducente l'uno il noto quadro di Tito Lessi « Bernardo Cennini e il figlio Domenico, primi stampatori a Firenze » e l'altro una delle più moderne macchine piane. E, come sempre, il progresso della tecnica appare al servizio della cultura; è infatti l'invenzione della stampa che contribuisce a scardinare il tradizionale privilegio della conoscenza, e d'altro canto offre nuove possibilità di lavoro ed altre iniziative.

Una mostra di libri di varie Case editrici, fra le quali l'ormai famosa « Universale Economia », all'insegna del simpatico Canguro, arricchisce l'ambiente e dà un vivace tono e colore al padiglione.

E' una originale iniziativa, in una Fiera ove molte cose sono rappresentate, e mancano Case editrici o Enti culturali. Un'iniziativa che, nel modo più nuovo e diretto, mette a contatto del libro l'intellettuale, l'operaio, la casalinga o l'impiegata e che bisogna diffondere, facendo conoscere appunto gli scopi di questa giovane associazione. Il *Centro Romano del libro popolare* si propone, fra l'altro, di illustrare con conferenze, dibattiti, recensioni parlate, quanto culturalmente si produce e viene pubblicato, oltre a sollecitare e far approfondire l'indispensabile conoscenza di opere classiche e di lavori resi celebri dal tempo. Il programma del *Centro* è continuativo, profondo, e per questo va guardato con simpatia. Un invito quindi a visitare l'eccellente documentazione organizzata dal *Centro Romano del libro popolare* alla Fiera Campionaria nel padiglione della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Roma.

BIAGIA MARNITI

Urbanisti a congresso

Ci auguriamo che questi uomini abbiano il coraggio di dire una parola sui problemi fondamentali della vita nazionale

In Campidoglio si è inaugurato ieri mattina il terzo Congresso Nazionale di urbanistica, al quale partecipano organizzazioni, enti, tecnici di tutte le regioni d'Italia. Il Congresso è stato tenuto a battesimo dal Sindaco di Roma e dal Ministro Scelba i quali hanno rivolto ai convenuti le solite parole d'occasione, secondo le non meno solite formule d'uso, con la conseguente inutilità di tal genere di azioni. Non è il caso di insistere, almeno per ora. Ci interessano piuttosto, le questioni che questo Congresso vuol sollevare, le iniziative che vorrà proporre.

Noi ricordiamo che un analogo Congresso si tenne in Roma, nelle stesse sale del Campidoglio, circa due anni fa. Ricordiamo che in quella occasione furono approvati, come è ormai buona consuetudine, un certo numero di ordini del giorno, furono redatte proposte, nominate commissioni. A due anni di distanza constatiamo che i punti messi all'ordine del giorno di questa nuova assise sono: 1) gli ostacoli che si frappongono a una politica urbanistica; 2) le responsabilità della pubblica amministrazione verso le esigenze urbanistiche del Paese, il che più o meno, significa che in questo periodo di tempo non è stato fatto nulla o quasi per modificare una certa situazione.

Il disordine dei nostri paesi, delle nostre borgate, delle nostre città i volumi di metri cubi costruiti or qui or là secondando ora il caso, ora la speculazione, ora questa ora quella iniziativa — certamente non un piano anche elementare di sviluppo — stanno lì a dimostrare con notevole chiarezza le incapacità, il malcostume, il malcostume della pseudo politica urbanistica seguita (o non seguita) dall'attuale governo.

Oggi in questa situazione, con questa esperienza, che cosa si propongono di dire le persone convenute e riunite in congresso nella città di Roma? Avranno la possibilità e la obiettività di valutare le condizioni nelle quali versano non tanto l'urbanistica ma la vita stessa degli uomini, delle donne, dei bambini che abitano i centri urbani e rurali italiani? Avranno la possibilità di riconoscere e dire con chiarezza che le città ordinate, pulite, razionali sono conseguenza di tali condizioni di vita umane, di condizioni che assicurino a tutti i cittadini il pane e il lavoro? Avranno la forza di chiedere prima di piani urbanistici perfetti, condizioni di lavoro e di produzione civile che assicurino a tutti i cittadini condizioni di esistenza possibili, umane? Noi ci auguriamo che queste cose, le quali ormai sono di comune acquisizione, siano dette in questo Congresso e siano poste a base di qualsiasi nuova politica urbanistica Per questo in particolar modo ci auguriamo che si sappia proporre l'unica soluzione possibile e concreta oggi: la creazione di un organismo unitario il quale possa coordinare le varie iniziative (Case Popolari, Piano INA-Case, Ministero LL. PP. ecc.) esistenti senza dispersione di mezzi e energie, inquadrandole in serie e reali iniziative urbanistiche.

E. V.

POLITICA ESTERA

Il bilancio dell'URSS

La relazione del ministro delle finanze sovietico, Zverev, davanti al Soviet Supremo, ha posto in piena luce dinanzi all'opinione pubblica internazionale la grande realtà dell'economia di pace dell'URSS.

Essa è giunta nel pieno della corsa al riarmo degli Stati Uniti e dei paesi occidentali, alimentata a Washington e altrove che una campagna di assurde voci allarmistiche: tonnellate di carta stampata sono state date giornalemente in pasto al pubblico americano e dei paesi satelliti per convincerlo che la « minaccia sovietica » è gravissima, che formidabili preparativi militari sono in corso nell'URSS, che quindi è necessario armarsi e creare un potenziale militare ogni giorno più imponente.

Le cifre significative fornite da Zverev sono giunte a sbugiardare gli organizzatori di questa gazzarra. Il linguaggio che si è parlato al Soviet Supremo dell'URSS non rassomiglia neppure da lontano a quello che si parla al Congresso degli Stati Uniti e dal rapporto di Zverev non è uscito nessun appello ai contribuenti per il finanziamento di spese militari. Al contrario il rapporto sul bilancio ha documentato i grandiosi successi di un'economia rivolta al sempre crescente miglioramento del tenore di vita del popolo sovietico.

Il rapporto riguarda tanto il bilancio degli anni 1948-49 quanto quello dell'anno in corso. Il bilancio di Stato per i primi due anni mostra che, grazie alla formidabile opera di ricostruzione impegnata dal popolo sovietico all'indomani della guerra, l'economia del paese ha superato ormai di molto nel complesso il livello dell'anno prebellico 1940 mentre il reddito nazionale è del 36 per cento superiore a quello di tale anno. Il rublo è divenuto ormai la moneta più solida e più stabile del mondo. Questi successi — ha sottolineato Zverev — l'URSS li ha conseguiti negli anni stessi in cui la situazione economica dei paesi occidentali è andata peggiorando in conseguenza dell'asservimento politico ed economico imposto loro dal Piano Marshall.

Il bilancio per il 1950 rispecchia ulteriori successi. Esso prevede un avanzo di ben 4.100 milioni di rubli delle entrate rispetto alle uscite e di queste, 285.100 milioni di rubli, pari ad oltre due terzi delle spese totali è stanziato per lo sviluppo dell'economia nazionale e per il progresso culturale e sociale.

Nella somma totale del bilancio gli stanziamenti militari rappresentano solo il 18,5 per cento, contro il 32,6 per cento del 1940 e il 23,9 per cento del primo anno del piano

Anche qui, fornendo dati che documentano la politica di pace del Paese del Socialismo, Zverev ha fatto un confronto con le spese militari degli altri paesi: *con gli Stati Uniti che sono passati dal 22,5 per cento del 1939-40 al 68 per cento del 1949-50, al 76 per cento previsto per il 1950-51; con l'Inghilterra, che stanzia oggi 1.200 milioni di sterline contro i 760 milioni dell'anno scorso; con la Francia che stanzia il 57*

La stampa occidentale ha reagito con un sintomatico silenzio a questo bilancio di pace. Vale la pena di rilevare la trovata del famoso Kennetr de Courcy, dell'*Intelligence Digest* di Londra, il quale ha assicurato di sapere « da fonte attendibile » che le fabbriche sovietiche saranno mobilitate sul piede di guerra nel 1952...

In mancanza di meglio, qualche giornale si è affrettato a pubblicare.

e. p.

Preziose ammissioni

Un importante riconoscimento dell'enorme sviluppo assunto dalla campagna per l'interdizione dell'atomica, impegnata dal movimento mondiale dei Partigiani della Pace ha fornito in questi giorni l'agenzia americana *Associated Press*.

L'AP scrive testualmente: « La petizione del fronte comunista mondiale per dichiarare fuori legge l'atomica ha avuto in Europa una diffusione tale che può essere considerata un importante successo propagandistico. Tuttavia osservatori occidentali ritengono per il momento che l'iniziativa non avrà alcun concreto effetto di carattere politico, anche se considerano la cosa pericolosa, non disponendo essi, al momento attuale, di mosse propagandistiche in grado di fronteggiarla ».

L'agenzia precisa che tali osservazioni derivano da un'inchiesta da essa condotta in tutti i paesi occidentali dove la campagna per le firme è stata impegnata, e, dopo aver riportato il testo della parte finale dell'appello, dove si chiede le denuncia come criminale di guerra del governo che per primo l'usasse, aggiunge: « Per un certo periodo di tempo le forze non-comuniste pressochè ignorarono l'iniziativa, ma poi improvvisamente si svegliarono al suo rapido diffondersi ».

Il linguaggio usato dall'agenzia americana sebbene riveli abbastanza chiaramente lo sforzo di limitare al piano puramente « propagandistico » l'iniziativa dei Partigiani della Pace e di circoscriverne il valore nell'ambito di una manovra del « fronte comunista mondiale » non è per questo meno significativo.

E particolarmente interessanti appaiono quei passaggi del commento della agenzia americana dove l'osservatore, facendosi interprete dell'imbarazzo degli ambienti occidentali di fronte alla volontà di pace chiaramente espressa dai cento milioni di uomini e donne che hanno firmato l'appello scrive che la cosa è considerata « pericolosa » in tali ambienti e che — a dirla in tutte lettere — non vi sono in questo momento diversivi propagandistici tali da poter eclissare la portata della lotta ingaggiata dal fronte della pace.

IL 25 GIUGNO

Manifestazioni dei pensionati

Le rivendicazioni dei dipendenti Enti Locali

Per domenica 25 giugno, in tutte le città e comuni d'Italia, la Federazione Pensionati ha indetto grandi manifestazioni di protesta per il mancato accoglimento da parte del governo delle richieste sui miglioramenti delle pensioni. Alle manifestazioni interverranno anche i dirigenti della CGIL. Le rivendicazioni interessano direttamente i pensionati di guerra, della Previdenza, degli Enti Locali, i « facoltativi » e quelli di tutte le categorie.

Da parte sua la Federazione Enti Locali ha convocato il suo Direttivo. E' stata decisa l'azione per il Piano del Lavoro ed è stato approvato l'appello di Stoccolma. Il Direttivo si è pronunciato poi per una lotta sindacale, fino allo sciopero generale, nel caso che il governo volesse intervenire nella vita interna dell'Istituto Assistenziale e previdenziale della categoria. Sarà anche svolta una azione perchè tutti i contributi assistenziali e previdenziali vadano a carico degli Enti datori di lavoro. E' stata infine elevata protesta per la recente legge che pone a carico dei lavoratori contributi arretrati, ed è stata rivendicata l'applicazione integrale dei recenti miglioramenti nonchè l'adozione dei minimi garantiti per tutti.

A PROPOSITO DELLO "SFALDAMENTO„ DELLA C.G.I.L.

A Bari per colpa del "Popolo„ ho fatto una pessima figura

Le notizie dell'organo d. c. sui successi dei liberini e quello che ne dicono i braccianti - Che è avvenuto a Capurso e Rutigliano - Molti pacchi e un Mazzarano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, giugno.

Qui a Bari ho fatto davvero una brutta figura. Appena sceso dal treno mi sono ficcato in un tassì gridando all'autista: « Via Imbriani, a tutta velocità!

Durante il tragitto guardo continuamente l'orologio. Chissà se trovo ancora qualcuno, penso. Però l'autista ha capito subito che ho urgenza e in pochi minuti mi ferma al portone della Camera del Lavoro. Mi precipito per le scale, ma al secondo piano, prima di varcare il corridoio semibuio apro la borsa e cavo il fascio di giornali portati da Roma, quelli segnati in rosso dal nostro redattore capo.

— Che vuoi a quest'ora? — fa l'uomo sospendendo per un attimo l'incollatura dei francobolli sulla piccola montagna di lettere che ha sul tavolo. — Ma credete proprio che noialtri non abbiamo diritto come tutti i cristiani di mangiare e dormire? Torna domattina in ora d'ufficio, torna!

— Vengo da Roma — dico per far colpo subito. E poi continuo con sussiego. — Sono un giornalista, debbo parlare col segretario.

C'è ancora gente su cui, sia lodato Iddio, la parola giornalista *esercita un certo fascino, anche alle nove e mezzo di sera; per esempio l'usciere della C.d.L. di Bari.*

— Ah! Vieni da Roma? Ah! sei giornalista? Allora aspetta un momentino. — E scompare dietro la porta dove è scritto: Segr. Resp. *Ne esce dopo qualche minuto un po' mortificato: — Però ha detto che devi aspettare, ora tiene una riunione.*

Solo dopo una ventina di minuti la porta si apre e, continuando a parlare tra loro, escono degli uomini, una decina, e da come vestono capisco che sono operai del porto.

7000 iscritti in più

Un giovanotto si fa finalmente sulla porta: Entra, entra, scusami

Siede dietro la scrivania che è in fondo alla stanza disadorna, sceglie con cura dalla cenerìera un mozzicone e lo riaccende.

— Dunque?

— Dunque, sono venuto da Roma per sapere che cosa c'è di vero in questa storia degli iscritti alla CGIL che passano ai liberini...

Il segretario della C.d.L. di Bari si chiama Massaro, è un giovane bruno, piuttosto basino, calmissimo.

— Quale storia? domanda arricciando il naso.

Ma io so il fatto mio: a Roma, il redattore capo mi ha mostrato i titoli su tre colonne della prima pagina del Popolo: *E' vero che si tratta del* Popolo *— ha detto — ma sempre titoli a tre colonne sono...*

— Toh! Leggi! — E gli metto sotto gli occhi le copie del Popolo *con i segni a matita rossa.*

— Ah! — fa lui, dopo averci dato uno sguardo. — Se però dovessimo badare a tutte le fesserie che si scrivono.. Ma tu, solo per questo sei venuto da Roma? Va bene. Ora ti passo i dati.

Va verso un armadio, prende delle cartelle, comincia a sfogliare, e come se io nemmeno ci fossi, resta un quarto d'ora con la matita in mano a fare conti e a scrivere nomi di paesi. Infine rialza la testa e comincia a dettare come fossi il suo segretario:

— Scrivi. Tesseramento a tutto maggio 1950. Scritto? Siamo arrivati al 79 per cento.

— Che significa questo « per cento »? — domando con aria di chi la sa lunga.

— Significa, caro giornalista, *che alla stessa data nel 1949 avevamo 7000 iscritti in meno. Puoi informarti presso la Banca Nazionale del Lavoro.*

— Già, ma queste sono cifre fredde. Non basta. Come si fa a scrivere un articolo? Hai visto il titolo del Popolo? « Lo sfaldamento della CGIL ».

— Ecco, nel tuo articolo puoi allora spiegare che il 79 per cento a fine maggio non era stato mai raggiunto in provincia di Bari. La massa dei nostri iscritti è formata da braccianti che cominciano a vedere un po' di danaro solo a giugno, dopo la mietitura. Invece quest'anno la stragrande maggioranza dei nostri iscritti con enormi sacrifici ha già pagato la tessera. Resta l'altro 21 per cento. Torna a fine giugno e vedrai che avremo superato, e di gran lunga, le cifre degli anni passati. Poi, senti, fa una cosa. Quali sarebbero questi paesi dove i lavoratori sono passati ai liberini?

Apre il Popolo *e ci da uno sguardo: — Dunque Capursi e Rutigliano. Domattina ti prestiamo la Lambretta e ci vai. Fai il giornalista? Va a vedere da te, va sul posto, parla con la gente, domanda. Può darsi che io sia male informato. Dopo, per favore passa da me, vorrei sapere qualcosa. E ora, senti, sono stanchissimo, buonanotte!*

* * *

Capurso è a dieci chilometri da Bari. Uno dei tanti paesi pugliesi con le case dipinte di bianco a calce, le strade larghe e polverose dove sole e vento penetrano in ogni ora e stagione.

Ci sono arrivato di pomeriggio a Capurso, verso le sei. Lo sapevo che questa, in Puglia, è l'ora buona per incontrarsi con i contadini. Infatti eccoli tutti qui, in piazza, padroni dei marciapiedi e della strada.

Il « Popolo » *a Capurso non lo legge nessuno, almeno tra i braccianti, e allora mi tocca di ripetere tutta la storia punto e da capo. Anzi per dare più importanza alla cosa dico che di Capurso se ne è parlato anche su molti altri giornali. Mi ascoltano con stupore e tentennano la testa come per dire: — Ma guarda un po'...*

Il segretario della C.d.L. di Bari mostra un fascio di tessere dei liberini consegnategli da lavoratori di Capurso e Rutignano

— Mazzarano? — domanda uno.

— Sì, non hai sentito forse? Mazzarano. Mazzarano — fa un altro.

— Mazzarano?

— Mazzarano.

Finalmente riesco a far capire che non ho bisogno di commenti ma di informazioni. Insomma è vero che sono passati tutti ai liberini? E' vero che ora non c'è nemmeno più la sede della Camera del Lavoro? Cominciano a parlare tutti assieme, gridando e gesticolando. Distinguo anche molti improperi di cui qualcuno ingiustamente rivolto a me. Finalmente un giovanotto con la giacca sulla spalla fa segno agli altri di tacere e spiega come stanno le cose. Mi trascina per il braccio attraverso la piazza e mi porta quasi a sbattere col naso contro la facciata di un terraneo. — Leggi — dice, mostrandomi la tabella — Sai leggere? E non hai letto che sta scritto CGIL? E allora? Ci hanno preso la sede, siamo passati ai liberini... Ma credi che siamo tutti fessi a Capurso? Stammi a sentire come è la storia. Ai liberini è passato Mazzarano, l'hai capito o non l'hai capito?

— E chi è questo Mazzarano? domando.

La risposta non posso riferirla sul giornale, altrimenti, proprio per essere fedele alla verità, correrei il rischio di essere querelato in base alla vigente legge sulla stampa.

— Zitti! — fa il giovanotto con la giacca sulla spalla. — Parlo io col giornalista. Se sbaglio correggetemi

Pasquale Mazzarano, mi spiega il giovanotto, era un vecchio collocatore fascista. Dopo la liberazione, sciolse attività nei sindacati unitari e per un certo periodo si mostrò sinceramente attaccato agli interessi dei braccianti, tanto che venne nominato segretario. Il suo voltafaccia cominciò dopo le elezioni del 18 aprile. Riprese i contatti con i suoi amici mazzieri di Capurso e di Casamassima e, invece di portare avanti le lotte dei braccianti per l'applicazione del contratto, le commissioni di collocamento e l'imponibile di mano d'opera, si mise a fare il pompiere. « Niente da fare, siamo deboli, bisogna aspettare », quando recentemente si accorse che per i suoi contatti e per il suo contegno stava per essere espulso, improvvisamente passò ai liberini. Dopo questo voltafaccia i braccianti di Capurso tennero una assemblea e decisero di allontanare Mazzarano. La stessa notte costui, aiutato dai suoi amici mazzieri, tolse dalla sede della C.d.L. la targa della CGIL e ci mise quella dei liberini. Poi telefonarono a Bari e la mattina c'erano i carabinieri a guardia della targa.

I pacchi e le tessere

— Ma come potè togliere la targa?

— Perchè il fitto era intestato a lui. Poi scrissero al « Popolo » *e questa è la storia. Noi però, a Capurso, non siamo fessi. Abbiamo subito fittato quest'altra sede.*

— Va bene. Ma non basta per scrivere un articolo. Le cifre. Ce l'hai le cifre?

— La sera stessa si sono iscritti altri sessanta lavoratori alla C.d.L.

— Però i liberini li abbiamo anche frecati! — grida una donna tra la folla

— E come?

— Con i pacchi. 3 chili di pasta, e tre di fagioli. Per avere il pacco bisognava andare a ritirare la loro tessera. Era un affare. Abbiamo dato un piccolo anticipo, abbiamo ritirato il pacco, e la tessera. Il pacco ce lo siamo mangiato, la tessera l'abbiamo data alla Camera.

— Li abbiamo frecati. Il abbiamo frecati! — grida felice la donna in mezzo alla folla.

I barrocciai di Rutigliano

La storia di Rutigliano un altro paese, a 18 chilometri da Bari, è molto più semplice a raccontarsi e non vale la pena nemmeno di farvi sapere come l'ho conosciuta. A Bari esiste un forte sindacato barrocciai e facchini diretto dal d.c. unitario Papa, che è sempre rimasto nella CGIL fin dall'epoca della scissione. Papa è di Rutigliano e in paese gli vogliono molto bene. Tempo fa venne messa in giro la voce che Papa era passato ai liberini. In paese facchini e barrocciai che hanno fiducia in lui ebbero un momento di tentennamento. Poi da Bari arrivò Papa in paese, smascherò la manovra, disse che lui mai avrebbe tradito i lavoratori passando ai liberini e ritornò. La calma. Anche quei pochi che avevano preso la tessera della CISL la strapparono e ritornarono alla Camera del Lavoro.

— Dunque cosa hai scoperto? mi domanda Massaro quando ritorno a Bari.

— Veramente... — faccio io.

— Dunque ci sta o non ci sta questo sfaldamento della CGIL?

— Senti, sono stanco. Ho girato tutto il giorno in Lambretta. Mi vuoi sfottere?

— Ma come? Sfottere te che vieni da Roma? Tu che sei così bene informato? — e mi mostra le copie del « Popolo » *segnate in rosso.*

Vi ripeto — davvero una brutta figura ho fatto a Bari. Colpa però del nostro redattore capo che qualche volta prende sul serio persino il « Popolo ».

RICCARDO LONGONE

IN DIFESA DEI VALORI DELLA RESISTENZA ITALIANA

Secca risposta dell'ANPI alle offese di Alexander

Viva deplorazione per il silenzio del governo italiano

A proposito del memoriale pubblicato dal maresciallo Alexander sulla guerra in Italia e sul contributo della Resistenza italiana la Presidenza dell'ANPI ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il maresciallo Alexander ha dichiarato che il popolo italiano è stato pronto a saltare a favore del vincitore e, per tirare acqua al suo mulino, mette in dubbio il contributo della liberazione italiana degli operai del Nord.

Non fa meraviglia che questa errata valutazione dello sforzo compiuto dal nostro popolo venga da quello stesso comandante alleato, tristemente conosciuto dai partigiani italiani per il suo invito alla smobilitazione nel tragico e decisivo inverno del '44. Alexander allora, a nome del comando anglo-americano, meravigliato e preoccupato dell'accanita resistenza unitaria e nazionale del popolo italiano, invitò i partigiani a ritirarsi. Ed essi risposero, senza retorica, rafforzando le loro brigate e divisioni e tenendo in piedi un esercito invisibile, onnipotente che non depose le armi e trovò l'appoggio sempre più forte ed entusiastico delle masse popolari.

E' tuttavia doveroso rilevare come le recenti dichiarazioni del Maresciallo Alexander si inquadrino nel tentativo in atto di negare ogni valore alle grandi lotte nazionali sostenute dai popoli per la libertà, contro il fascismo e per un migliore e più giusto avvenire sociale.

A questa campagna non sono estranee le varie assoluzioni di criminali di guerra, tra le quali, recentissima, quella di Ilse Koch, l'aguzzina di Dachau,

La grande epopea partigiana in Italia è stata il naturale conseguente sviluppo della lotta indomita contro la tirannide fascista durante vent'anni: tra i secoli di galera inflitti dal Tribunale Speciale, i grandi scioperi operai del '43 e le eroiche gesta partigiane non vi è soluzione di continuità.

Può non piacere ad Alexander che il movimento di resistenza italiana abbia avuto l'ampiezza è la importanza che in altra occasione lo stesso maresciallo britannico dovette riconoscere e sopratutto che non si sia limitato a fornire truppe ed armati, ma abbia saputo esprimere — attraverso i C.L.N. e le Formazioni Volontarie — una profonda e viva volontà di riscatto civile, nazionale e sociale.

Non si voleva allora e non si vuole riconoscere oggi il diritto del popolo italiano a costruirsi una vita libera e indipendente, storico retaggio del sangue e del sacrificio dei suoi figli migliori.

Le dichiarazioni del maresciallo Alexander dimostrano ancora quale fu il vero disegno reazionario con il quale certi generali e i gruppi dirigenti dell'imperialismo combatterono la seconda guerra mondiale, in aperto contrasto con le aspirazioni e lo spirito dei popoli.

I partigiani italiani sentono il dovere di denunciare lo stretto legame che esiste tra simili posizioni e quelle delle forze imperialistiche e reazionarie, che ancora oggi, con gli attentati alla indipendenza nazionale e col vilipendio delle tradizioni democratiche di lotta del popolo italiano tentano di distruggere la sua volontà di pace, di rinascita e di resistenza al ritorno di nuove forme di oppressione.

E' da deplorarsi il silenzio del governo di fronte alle dichiarazioni di Alexander. Questo silenzio è una ennesima conferma della insensibilità del governo quando si tratta di difendere la dignità nazionale italiana.

Forti dei sacrifici compiuti e dei pericoli attraversati le generazioni uscite dalla Resistenza debbono stare in guardia contro il rinnovato tentativo di vilipendere e smobilitare la coscienza nazionale e la volontà di pace del popolo.

Non abbiamo bisogno di ricordare ai generali reazionari e ai gruppi imperialistici la somma di Caduti, feriti, torturati, internati e rastrellati che è costata all'Italia la lotta dei 20 mesi, durante i quali a Napoli come in Val di Grana, sulla Maiella come in Val d'Ossola, nell'Appennino Ligure come sul Grappa, le Formazioni partigiane preferirono procurarsi le armi da sé, piuttosto che attenderle dai lanci alleati!

E' tuttavia doverono osservare che le dichiarazioni del maresciallo Alexander non soltanto gettano fango su questo imponente e glorioso contributo, ma profondamente offendono il sacrificio stesso dei soldati inglesi che combatterono nel nostro Paese a fianco dei partigiani italiani offrendo la vita

I partigiani italiani sono lieti che autorevoli e genuini esponenti della Resistenza abbiano levato la loro protesta, dando così misura e testimonianza di quanto sia forte e insopprimibile negli italiani la fedeltà allo spirito della Resistenza ».

Le decisioni sul FIM sospese

(continuazione della 1.a pagina)

ha prodotto una stasi nell'agricoltura) e all'aumento, per fattori di carattere stagionale, della produzione idroelettrica.

Il sovrapprezzo aveva facilitato la borsa nera dell'energia elettrica che consentiva forti sovrapprofitti ai maggiori trust elettrici.

Sarà interessante segnalare che negli ambienti economici circola la voce che i maggiori trust non si siano opposti a questo provvedimento perchè contano di poter più facilmente ricattare il governo e ottenere un aumento generale di tutte le tariffe elettriche,

Il CIP si è anche interessato del prezzo di conferimento del grano per la campagna in corso confermando quelli stabiliti nella precedente annata. Essi saranno i seguenti per il grano tenero:

1) Italia settentrionale e centrale, esclusi Lazio, Abruzzo e provincia di Grosseto lire 6250 al quintale; 2) Roma, Rieti, Viterbo, Latina, Frosinone tutto il Lazio, Abruzzo, provincia di Grosseto, Italia meridionale, escluse Calabria e Lucania lire 6500 al quintale; 3) Calabria, Lucania e Italia insulare lire 6750

In quanto al grano duro è stato confermata la maggiorazione di lire 750 al quintale sui prezzi del grano tenero

Nel quadro dei sintomi sempre più preoccupanti della depressione economica, merita una particolare segnalazione il nuovo calo dei titoli di borsa. « La settimana corrente, commentava ieri il governativo "Giornale d'Italia", si presenta in netto sfavore del mercato il quale sta subendo, forse, la più forte pressione del semestre ». Negli ambienti economici non si nasconde che il fenomeno è dovuto alle manovre al ribasso di gruppi potentissimi di speculatori che negli ultimi tempi hanno realizzato guadagni molto elevati a danno degli operatori meno forti.

Tutti questi avvenimenti di carattere economico hanno fatto passare in secondo piano la riunione della « Commissione dei nove » che ieri ha interrogato per ben tre ore l'on. Viola. Al termine della seduta il Presidente, on. Amadeo, ha convocato i giornalisti per invitarli a non pubblicare indiscrezioni data la delicatezza delle indagini. Sembra che la seduta di ieri sia stata dedicata esclusivamente al caso Bonomi e che Viola abbia ribadito le accuse fatte pubblicamente al presidente della Federconsorzi corredandole con numerosi documenti.

L'on. Cappi, presidente del gruppo parlamentare d.c. è intanto intervenuto nella polemica con un lungo articolo sul « Popolo ». Dopo avere ripetuto gli argomenti ormai noti sulla « opportunità » di far risolvere tutta la questione dalla magistratura, Cappi ammette che lo scandalo Viola ha provocato perplessità in seno allo stesso partito democristiano e che molti fra i clericali hanno criticato l'azione del partito in questa occasione. L'on Cappi riconosce anche che « qualche elemento oscuro possa trovarsi nascosto nelle file d.c. ».

Le accuse contro l'on. Bonomi hanno dato intanto luogo ad un odioso sopruso. Il rag. Angelo Savini, funzionario dell'ufficio mangimi della Federconsorzi è stato licenziato, semplicemente perchè sospettato di aver fornito all'on. Viola alcune indiscrezioni sull'attività di Bonomi, di cui il Presidente della Federazione Combattenti si sarebbe servito nel suo discorso. L'impiegato, difeso immediatamente dalla Commissione Interna, ha respinto la lettera di licenziamento.

Il fatto ha suscitato i più sfavoreli commenti. Si notava, tra l'altro, che la posizione di Bonomi risulta tutt'altro che rafforzata da un episodio del genere.

Trattato commerciale
tra Cina e Cecoslovacchia

HONG KONG, 15 — Radio Pechino annuncia che la Cina ha firmato un accordo commerciale con la Cecoslovacchia.

Scampoli

Gli Alexander nostrani

Il « Popolo » vuole, guarda un po', contestare ai comunisti il diritto di respingere gli insultanti giudizi del maresciallo inglese Alexander sul popolo italiano. Quale assurdità! Si provi il giornale di De Gasperi a cancellare la storia, se ci riesce: i morti, i feriti, gli eroi che il Partito comunista ha dato alla guerra di liberazione, alle gloriose brigate partigiane e all'Esercito di Liberazione. Si provi, se ci riesce, a cancellare dalla storia i nomi di Curiel, di Silvio Serra, di Dante Di Nanni e di altre migliaia e migliaia di martiri luminosi, di combattenti indomiti; quel giorno però esso avrà insieme cancellato una pagina di gloria italiana, che è la migliore smentita al generale Alexander. Questo Alexander i comunisti lo hanno smentito con i fatti e non con le chiacchiere;

E' vero che quel patrimonio prezioso, cui i comunisti avevano contribuito in prima linea, è stato negato, infangato e fatto oggetto di ludibrio proprio da giornali come il « Popolo », da gazzettieri e politicanti che stanno dietro al « Popolo » e al suo partito. Dopo aver perseguitato la Resistenza e averla coperta di calunnie, dopo aver fatto tutto per gettare nell'oblio l'epopea partigiana, dopo averne colpito i più validi protagonisti, oggi i clericali del « Popolo », del « Tempo » e del « Messaggero » piangono sui giudizi di Alexander. Ma perchè non recitano il mea culpa essi che sono gli « Alexander » di casa nostra, essi che sono i tenaci e impudichi diffamatori della Resistenza italiana e della lotta insurrezionale sostenuta, con lagrime e sangue, dai lavoratori e dal popolo nostro?

Le bugie del maresciallo

Sembra che perfino il Foreign Office si sia vergognato dei giudizi pronunciati da questo Alexander sul popolo italiano; e ieri ha annunciato che in una prossima puntata l'Alexander dirà gran belle cose sull'Italia e sui partigiani italiani. Prendiamo atto della ritrattazione; ma che vuol dire essa? Se è vero quel che Alexander annuncia per la seconda puntata o secondo volume che sia, è falso allora quel che egli ha detto nella prima. Di qui non si scappa. Ecco dunque che l'Alexander numero due smentisce l'Alexander numero uno; o, più semplicemente, ecco un maresciallo inglese il quale dà del bugiardo a se stesso. Solo il governo italiano e il conte Sforza non hanno avuto il coraggio di chiamare bugiardo costui, che oggi se lo dice da sè o almeno che così viene definito, oggi, dal ministero degli Esteri del suo Paese. Il governo italiano e il conte Sforza stanno ancora in attesa dei « documenti », prima di pronunciarsi!

Che esempio edificante di dignità nazionale.

Un dubbio atroce

« Da tre giorni "l'Unità" ci domanda quel che pensiamo del problema belga e da tre giorni rispondiamo che, per noi si tratta di una questione politica opinabile che interessa prima di tutto i belgi ». Così l'« Osservatore » ci risponde, esausto per non essere riuscito a trovare in tre giorni una risposta decente all'interrogativo se, a parere del Vaticano, abbia agito bene o male il card. Van Roey nel minacciare pene infernali a quei belgi che avessero votato contro il ritorno in patria dell'ex re Leopoldo, noto collaborazionista, che prendeva il tè con Hitler mentre migliaia e migliaia di suoi sudditi morivano nei « lager » nazisti. Dopo aver tirato in ballo il diritto canonico e la libertà di coscienza ora il povero Alessandrini non sa più che pesci prendere e ripiega sulla « questione politica opinabile ». Appunto: « tutto è opinabile men che l'esistenza di Dio, la matematica e la buona fede di chi agisce con ragione naturale » disse quel famoso sagrista cattolico di cui quegli astuacci dell'« Osservatore » fingono di ignorare il nome. E allora perchè se il cardinale Van Roey « agì con ragione naturale », proprio il Vaticano si ostina a volergli negare quell'assenso che tutti ormai attendono con ansia? L'« Osservatore » tace davanti alle nostre domande: e chi tace acconsente. Che veramente il Vaticano si sia convinto che un grande elettore, anche se cardinale, di un re collaborazionista non merita la sua pubblica approvazione? Ce lo dica se è così, l'« Osservatore romano ». Ci toglierebbe di mente un dubbio atroce.

132 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

— Quella milady, quella donna, quella creatura, quel demonio, ha un cognato, mi pare, secondo quello che voi, d'Artagnan, mi avete detto.

— Sì, e lo conosco molto bene e credo anche che non abbia una grande simpatia per sua cognata.

— Questo non è male per noi, — riprese Athos, — e se la detestasse sarebbe anche meglio.

— In questo caso siamo serviti

— Tuttavia, — disse Porthos, — vorrei pur capire che cosa fa Grimaud.

— Silenzio, Porthos, — ingiunse Aramis.

— Come si chiama quel cognato?

— Lord Winter.

— E dov'è adesso?

— E' tornato a Londra alle prime voci di guerra.

— Ebbene, ecco proprio l'uomo che fa per noi, — disse Athos. — E' lui che dobbiamo avvertire; Noi gli faremo sapere che sua cognata è sul punto di assassinare e lo pregheremo di non perderla di vista. Ci sarà pure a Londra, almeno spero, qualche casa sul genere delle Maddalene, o delle Corrigende; ci farà entrare sua cognata e noi saremo tranquilli.

— Sì, — disse d'Artagnan, — finchè non ne uscirà.

— Ah, in fede mia, — disse Athos, — voi chiedete troppo, d'Artagnan: vi ho dato tutto quello che avevo e vi avverto che ho vuotato il sacco.

— Io, — disse Aramis, — penso che l'idea sia ottima: avvertiremo contemporaneamente la regina e lord di Winter.

— Sì, ma da chi faremo portare la lettera a Tours e la lettera a Londra?

— Io rispondo di Bazin, — disse Aramis.

— E io di Planchet, — disse d'Artagnan.

— Infatti, — aggiunse Porthos, — se noi non possiamo allontanarci dal campo, possono farlo i nostri valletti.

— Certamente, — disse Aramis, — e oggi stesso noi scriviamo le lettere, diamo ai valletti del denaro ed essi partiranno.

— Diamo loro del denaro? — replicò Athos. — Avete dunque del denaro voi?

I quattro amici si guardarono, e una nube passò sulle fronti che si erano per un momento rischiarate.

— All'erta! — gridò d'Artagnan. — Vedo dei punti neri e dei punti rossi che si muovono laggiù: che dicevate, di un reggimento, Athos? E' un vero esercito!

— In fede mia, sì, — disse Athos. — Eccoli, guardate un po' quei sornioni! Vengono avanti senza tamburi e senza trombe. Ah, ah! Hai finito, Grimaud?

Grimaud fece segno di sì e mostrò una dozzina di morti da lui collocati negli atteggiamenti più pittoreschi: gli uni, come se caricassero l'arma, gli altri, come se prendessero la mira, altri ancora con la spada in mano.

E i quattro moschettieri, dopo aver sistemato i morti sul bastione in guisa di combattenti, si allontanarono...

— Bravo! — disse Athos. — Ecco una prova che fa onore alla tua immaginazione.

— Va bene, — disse Porthos, — ma però vorrei capire...

— Anzitutto, battiamocela, — disse d'Artagnan: — capirai dopo.

— Un momento, signori, un momento! — gridò Athos. — Diamo il tempo a Grimaud di sparecchiare.

— Ah! — disse Aramis. — Ecco i punti neri e i punti rossi che ingrandiscono a vista d'occhio: sono del parere di d'Artagnan; credo che non abbiamo tempo da perdere per raggiungere il nostro campo.

— In fede mia, — disse Athos, — non ho più nessuna obiezione contro la ritirata: avevamo scommesso per un'ora, siamo rimasti un'ora e mezzo: non c'è niente da dire. Andiamo, signori, andiamo.

Grimaud si era già incamminato col paniere e gli avanzi.

I quattro amici si avviarono dietro di lui: avevano percorso forse dieci passi, quando:

— Eh, — proruppe Athos, — che diavolo facciamo, signori?

— Hai dimenticato qualche cosa? — disse Aramis.

— E la bandiera, perdinci! Non bisogna lasciare una bandiera nelle mani del nemico anche quando è un semplice tovagliolo

E Athos si lanciò nel bastione, salì sul parapetto, e portò via la bandiera; soltanto siccome i Roccellesi erano arrivati a tiro, fecero un fuoco terribile su quell'uomo che, quasi per divertimento, andava ad esporsi alle fucilate.

Ma si sarebbe detto che Athos aveva qualche magia con sè, perchè i proiettili passarono sibilando intorno a lui, senza che nemmeno uno lo toccasse.

Athos agitò la bandiera voltando le spalle ai Roccellesi e salutando i soldati del re. Dalle due parti si alzarono alte grida, qui di collera, là d'entusiasmo.

Una seconda scarica seguì la prima, e tre proiettili, perforandolo, fecero realmente del tovagliolo una bandiera.

Si udivano gli urli di tutto il campo che gridava: Scendete! scendete!

Athos discese: i suoi compagni che lo aspettavano con ansietà, con gioia lo videro apparire.

— Andiamo, Athos, andiamo! — disse d'Artagnan. — Allunghiamo il passo! Adesso che abbiamo trovato tutto, fuorchè il denaro, sarebbe stupido rimanere uccisi.

Ma Athos continuò a camminare con maestà, nonostante tutti gli incitamenti dei compagni che, vedendo inutili tutte le loro parole, regolarono il loro passo sul suo.

Grimaud e il suo paniere, erano già molto avanti, in modo da trovarsi ormai tutt'e due fuori tiro. Dopo poco, si fece udire una scarica rabbiosa.

— Che cos'è? — domandò Porthos. — E su chi tirano? Non sento fischiare le palle e non vedo nessuno.

— Tirano sui morti, — rispose Athos.

— Ma quei morti non risponderanno.

— Appunto; allora crederanno che si tratti di un'imboscata e terranno consiglio. Manderanno un parlamentare e quando si accorgeranno dello scherzo, noi saremo fuori tiro. Ecco perchè è inutile che ci buschiamo una pleurite, scalmanandoci.

— Ah, adesso capisco, — disse Porthos meravigliato.

— Fortuna! — disse Athos alzando le spalle.

Dal canto loro i francesi, vedendo tornare i quattro amici con quel passo tranquillo, mandavano grida d'entusiasmo.

Infine una nuova scarica si fece udire, e questa volta i proiettili vennero a schiacciarsi sui ciottoli intorno ai quattro amici, sibilando lugubremente alle loro orecchie. I Roccellesi si erano finalmente impadroniti del bastione.

— Ecco della gente da poco, — disse Athos. — Quanti ne abbiamo uccisi? Dodici?

— O quindici.

— Quanti ne abbiamo schiacciati?

(Continua).

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANCORA BATTAGLIA AI COMUNI SUL "POOL,,

Divergenze fra Attlee e il partito laburista?

Duro attacco di Eden - La conferenza dei partiti socialdemocratici europei per il cartello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15. — Da fonti molto autorevoli si apprende stasera che il 26 giugno si inizierà a Londra la conferenza tripartita sulla Germania, fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, conferenza alla quale si accennò durante lo svolgimento delle conferenze atlantiche tenute in questa capitale nel maggio scorso. Rappresentante del governo britannico sarà il capo della sezione tedesca al Foreign Office, mentre gli ambasciatori americano e francese a Londra agiranno in rappresentanza dei loro Paesi. La conferenza mira a spianare la strada per la totale integrazione della Germania di Adenauer nel dispositivo atlantico, ed i risultati dei suoi lavori saranno una aperta violazione degli accordi di Potsdam in quanto si getteranno le basi per un trattato separato fra occidentali e Germania dell'Ovest. A quanto si dice nei circoli a conoscenza della notizia, verranno formate sin dallo inizio quattro commissioni con compiti ben specifici: la prima commissione si occuperà degli affari economici e politici in connessione con le relazioni fra la Germania e gli Occidentali, la seconda commissione, dei problemi giuridici che nasceranno dalla trasformazione dello statuto di occupazione e dalla cessazione dello stato di guerra con la Germania. La terza commissione prenderà in esame il problema dei debiti prebellici tedeschi verso gli industriali, e la quarta si occuperà della sistemazione definitiva dello statuto dell'autorità internazionale della Rhur. I lavori di quest'ultima commissione assumeranno quindi una importanza particolare in quanto non si può pensare che i problemi che dovrà discutere, non comportino pure una discussione sul piano Schuman e su tutta la controversia da esso originata. In commissione gli Stati Uniti molto probabilmente rinnoveranno le loro pressioni sulla Gran Bretagna affinchè questa, in una maniera o nell'altra, attraverso un compromesso, si impegni a prendere parte in uno schema europeo di controllo della produzione dell'acciaio e carbone.

Nel pomeriggio ai Comuni sono intanto continuati gli attacchi dei conservatori al governo a proposito della pubblicazione del documento dell'Esecutivo laburista. I conservatori hanno avuto una prima vittoria quando il governo ha annunciato che vi sarà ai Comuni un dibattito sul piano Schuman e su tutti i problemi a quello legati. La discussione avrà luogo lunedì a otto. Dai banchi dei conservatori si è ripetutamente chiesto ad Attlee se egli fosse a conoscenza del documento prima della sua pubblicazione, se egli sia perfettamente d'accordo con quanto in esso si dichiara, e infine se egli sapeva che, come data della pubblicazione, era stata scelta questa settimana. Silenzio assoluto da parte del governo poichè Attlee ha preferito non rispondere affatto a queste domande. Ma poco dopo, dovendo rispondere ad ulteriori domande poste da Eden, Attlee ammetteva che la decisione di pubblicare il documento in questo momento di tensione è stata infelice.

Ciò che farebbe supporre una divergenza fra Attlee e l'Esecutivo laburista, fra un'ala governativa preoccupata di non irritare gli americani e un'ala invece antifederalista che farebbe capo a Hugh Dalton l'estensore del documento contro « l'Unione europea » e il piano Schuman, a proposito del quale, al termine del dibattito odierno, Attlee ripeteva che per ora il governo britannico non presenterà controproposte, ma aspetterà di conoscere maggiori dettagli sul piano stesso.

Si riuniranno intanto a Londra sabato prossimo, convocati dal partito laburista britannico, i rappresentanti dei partiti socialisti dell'Europa occidentale per discutere la questione del piano Schuman ed il problema della futura organizzazione dell'industria pesante europea.

CARLO DE CUGIS

Tutti i bancari per l'orario estivo

Sciopero negli aeroporti - La legge sulla tutela della maternità alla Camera

Tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito hanno tenuto una riunione comune, nella quale hanno riaffermato la necessità di giungere all'adozione d'un orario estivo nelle banche. E' stato chiesto al ministro Marazza di convocare le parti.

La Giunta d'Intesa sindacale (CGIL, CISL, UIL) del Ministero Difesa-Aeronautica ha proclamato per domani tre ore di sciopero del personale civile degli aeroporti, contro la minacciata sospensione degli assegni-vitto.

A Busto Arsizio è stato attuato lo sciopero generale di 24 ore contro le minacce di licenziamenti e di serrate da parte degli industriali della zona.

La Commissione femminile della CGIL, accompagnata dai compagni Bitossi, Cacciatore, Fanoli e Montelatici, ha avuto ieri un incontro col presidente della Camera, Gronchi. E' stata fatta presente l'urgente necessità di porre in discussione in Parlamento il testo della legge sulla tutela della maternità già approvato dall'XI Commissione, nella convinzione che l'unanimità raggiunta in Commissione consentirà l'approvazione della legge senza portare a lunghe discussioni. L'on. Gronchi, riconoscendo la giustezza della richiesta, ha assicurato che provvederà a far mettere la legge all'o.d.g. della seduta mattutina di mercoledì o giovedì prossimo.

KEKKONEN SUL TRATTATO FINNO-SOVIETICO

"Il più importante accordo mai sottoscritto dalla Finlandia,,

Lavoro per migliaia di operai finnici - Ingentissima massa di scambi - A Mosca non si parla di guerra

HELSINKI, 15. — Il primo ministro finlandese Urho Kekkonen ha fatto ritorno questa sera ad Helsinki dalla capitale sovietica, dove si era recato come è noto per firmare un accordo per scambi commerciali tra i due paesi.

A salutare Kekkonen alla sua partenza dall'aeroporto centrale di Mosca, erano il vice-premier Mikoyan, il vice-ministro degli esteri Andrei Gromyko, il ministro del commercio estero Menshikov e altre personalità, nonchè i rappresentanti del corpo diplomatico.

Kekkonen ha dichiarato ai giornalisti che egli ed i membri della delegazione finnica sono rimasti molto soddisfatti dell'accordo commerciale firmato con l'Unione Sovietica.

Egli ha aggiunto che prima d'ora la Finlandia non aveva mai firmato un accordo di tale mole ed ha sottolineato che in base ad esso sarà possibile soddisfare tanto gli interessi finlandesi, quanto quelli sovietici. Kekkonen ha tenuto a rilevare che l'accordo servirà a dare lavoro a decine di migliaia di finlandesi

Con Kekkonen è ripartita anche la delegazione commerciale finnica, capeggiata dal ministro dell'industria e commercio, Tuomioja.

Il primo ministro finlandese ha smentito che l'URSS abbia rivolto alla Finlandia richieste di carattere politico.

« Scopo del mio viaggio — ha detto Kekkonen — è stato soltanto la partecipazione alla fase finale dei negoziati commerciali finno-sovietici.

Kekkonen ha riportato con compiacimento una frase dettagli da Stalin durante il pranzo di gala al Cremlino: « I finlandesi sono gente onesta, che hanno sempre adempiuto ai loro impegni »

« La mia visita in URSS — ha proseguito il premier — ha causato profonda emozione nel corpo diplomatico a Mosca, ma è la seconda volta, questa, che il mondo è sorpreso da negoziati finno-sovietici. La prima volta fu durante le trattative di due anni or sono per il patto di amicizia e reciproca assistenza ».

« I diplomatici accreditati a Mosca — ha detto Kekkonen — si attendevano risultati sensazionali dal mio incontro con i sovietici, ma è accaduta una sola cosa e cioè che la Finlandia ha ottenuto un trattato di commercio assai favorevole »

Kekkonen ha detto inoltre che il trattato quinquennale testè firmato prevede una massa di scambi per un valore di 350 milioni di dollari ed ha aggiunto che il vice primo ministro sovietico Mikoyan gli ha dichiarato che il trattato potrà essere ampliato fino a comprendervi lo scambio di prodotti agricoli.

« Sono stato trattato dai russi con la più grande ospitalità ed amicizia — ha detto ad un certo punto Kekkonen, che ha concluso facendo presente di non aver sentito parlare di guerra a Mosca —. Tuttavia la questione della pace sembra costituire un problema di alta importanza al quale i sovietici dedicano grande attenzione ».

Un discorso di Bodet alla riunione dell'U.N.E.S.C.O.

FIRENZE, 15. — Il Direttore generale dell'UNESCO, dr. Tones Bodet, dimessosi nei giorni scorsi dalla carica di fronte all'ostilità di alcune delegazioni ad un'efficace azione dell'organizzazione in favore della pace, ha chiarito oggi in un discorso i motivi del suo gesto.

Dopo aver ringraziato i delegati del voto unanime di fiducia che essi gli avevano espresso stamane, il direttore generale ha definito le sue idee su quel che l'organizzazione potrebbe fare nel momento presente per la pace. Anzitutto egli ha suggerito « una dichiarazione della conferenza, con la quale i delegati di 59 governi domandino che sia rimesso in marcia il meccanismo politico e tecnico di cooperazione internazionale del sistema delle Nazioni Unite e delle istituzioni specializzate, sistema che è attualmente fermo e falsato ».

2) Che gli stati membri dell'Unesco riaffermino solennemente, attraverso la conferenza quello che egli ha chiamato « il principio d'universalità », base dell'azione delle istituzioni delle Nazioni Unite « Questo principio significa per l'UNESCO — ha spiegato il direttore generale — il riconoscimento e l'ammissione nel suo seno della più larga diversità di punti di vista. La legge dell'UNESCO è il dovere della tolleranza. Lo spirito non è neutro ma lo spirito può essere tollerante ed è su tale strada che si realizza la pace... Noi dobbiamo badare a noi: forci nè gli ausiliari nè le vittime dei conflitti che lacerano il mondo ».

Al termine del suo intervento il direttore ha annunciato di ritirare le sue dimissioni.

MARTEDI' LA CATEGORIA SCENDERA' IN SCIOPERO NAZIONALE

Rottura delle trattative per i tessili Piena vittoria degli operai di Catania

Il memoriale della Confederazione del Lavoro al governo sul Vomano: la "Terni,, deve completare le centrali o i lavori devono essere affidati ad altri

Le trattative interconfederali sul rinnovo del contratto dei tessili sono state rotte ieri a causa dell'atteggiamento nettamente negativo assunto dagli industriali.

La segreteria della F.I.O.T. si è immediatamente riunita con la segreteria della C.G.I.L., ed è stato deciso di rendere esecutiva la deliberazione del Comitato della F.I.O.T. di effettuare lo sciopero di tutti i tessili per 24 ore martedì prossimo, 20 corrente, come prima manifestazione della volontà dei lavoratori di ottenere il miglioramento contrattuale richiesto. La segreteria della F.I.O.T. ha deciso, in pari tempo, di prendere contatto con le altre organizzazioni sindacali, allo scopo di stabilire un piano di azione comune da condurre

In merito alla rottura delle trattative, il compagno Bitossi ci ha dichiarato: « Dopo la riunione di oggi, sollecitata dalla C.G.I.L., e dopo le esplicite dichiarazioni orali e scritte della delegazione industriale, non è stato più possibile intravedere alcuna possibilità di soluzione pacifica. La parte padronale pretendeva imporre ai lavoratori l'accettazione preventiva di non apportare nessuna modifica agli istituti contrattuali comportanti anche lievissimi oneri economici, prima ancora di passare all'esame degli istituti stessi. Tale atteggiamento ha messo nella necessità la F.I.O.T. e la C.G.I.L. di riprendere la loro libertà d'azione.

I lavoratori di Catania, e attorno a loro tutti i lavoratori siciliani, hanno vinto ieri la loro battaglia per l'indennità di contingenza. Dopo 10 giorni di sciopero, i lavoratori dei servizi pubblici e delle grandi aziende catanesi sono tornati al lavoro; lo sciopero di due ore annunciato da parte di tutti i dipendenti industriali dell'isola è stato sospeso. L'accordo che è stato firmato ieri a Palermo comporta: l'aumento di 32 lire al giorno della contingenza a partire dal 1. aprile, salvo ulteriori maggiorazioni; il pagamento di 15 mila lire « una tantum », a saldo degli arretrati, ai lavoratori delle aziende a carattere nazionale, regionale o comunque di notevole importanza; per il pagamento delle giornate di sciopero, saranno stabiliti accordi aziendali.

Ha avuto luogo ieri mattina una riunione comune della Segreteria della CGIL con i dirigenti sindacali abruzzesi e di Terni, nel corso della quale è stato elaborato un memoriale su tutta la questione che si prevede sarà nella giornata di oggi presentato al governo...

Il memoriale inizia esponendo la grave situazione che si è determinata nella Valle del Vomano in seguito alla inadempienza della Società Terni agli obblighi di costruzione di centrali idroelettriche nella zona Con un decreto ministeriale del 1938 — dodici anni fa — la Terni venne autorizzata ad eseguire i lavori per la costruzione delle centrali di Provvidenza, San Giacomo, Aprati, San Rustico per un totale di 740 mila kw di potenza istallate e di 834 milioni di Kwh di produzione annua Dal 1939 al 1947 la Terni procedette alla costruzione delle opere di captazione e derivazione nonchè delle centrali di Provvidenza e di San Giacomo

A valle di San Rustico invece i lavori vennero abbandonati fin dal 1944.

Perchè questa cattiva volontà della Terni?

A questa domanda il memoriale della CGIL risponde con una grave denuncia: anche la Terni — come del resto tutti i complessi monopolistici — segue l'indirizzo di ritardare al massimo la costruzione di nuovi impianti in modo da esercitare con la restrizione dell'erogazione dell'energia una pressione per l'aumento delle tariffe. Anche la Terni segue l'esempio non lodevole delle società elettrocommerciali di accaparrarsi con le autorizzazioni provvisorie un vasto bacino idrico dietro impegno di totale e razionale sfruttamento e poi di limitarsi a portare a compimento soltanto quella parte di progetti che consente il massimo immediato profitto

Da ciò è derivato un forte turbamento in tutta la zona dove già esistono su 240 mila abitanti ben 13 000 disoccupati.

La Società Terni — e ciò è gravissimo trattandosi di una società che appartiene all'IRI e quindi allo Stato — giustifica l'interruzione dei lavori con la mancanza di finanziamenti ma nello stesso tempo ha assunto forti partecipazioni finanziarie per la costruzione di centrali appartenenti a gruppi privati.

Per risolvere tale situazione nell'interesse della popolazione e della economia della zona e della nazione il memoriale della CGIL conclude chiedendo l'intervento del governo. In particolare: 1) chiede ai ministri interessati di valersi dei loro poteri per obbligare la Società Terni a riprendere immediatamente i lavori a valle di San Giacomo e di procedere alla loro esecuzione con la massima rapidità Tale intervento è doppiamente giustificato ed agevolato dal fatto che la Terni fa parte del gruppo IRI; 2) subordinatamente e quando nella Società Terni gli interessi privati e speculativi dovessero prevalere al punto da renderla ancora resistente a misure così ragionevoli e legittime, la CGIL, facendo propria la proposta dei Sindaci dei comuni rivieraschi, delle associazioni dei commercianti, dei sacerdoti del Vomano chiede la decadenza dell'autorizzazione concessa alla Società con l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge e l'attribuzione del proseguimento dei lavori ad altro ente, eventualmente ad un consorzio dei Comuni interessati.

IL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA AL SENATO

L'indipendenza della magistratura nel discorso del compagno Berlinguer

Il ritorno alla "Giuria popolare,, sollecitato da Macrelli - I miglioramenti economici dei magistrati sono un successo dell'opposizione

Al Senato si è iniziato ieri l'esame del bilancio della Giustizia. Una serie di interventi di parte governativa, ha tenuto la discussione concentrata ai problemi cosiddetti « tecnici » del bilancio. Ha fatto parziale eccezione il tono del senatore MACRELLI (PRI) che ha sollecitato una riforma in senso democratico dei codici, il ritorno alla « giuria popolare » nelle Corti di Assise e una pronta approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla Alta Corte Costituzionale. Il sen. ROMANO Antonio (DC) si è affrettato a pronunciarsi contro il ritorno alla giuria popolare.

Sulle misere condizioni ambientali e sulla povertà generale dei mezzi con cui opera la magistratura, è intervenuto con chiarezza il sen. AGGIANO (dem. di sin.); egli ha messo sopratutto in luce la situazione particolarmente disagevole della magistratura sarda.

Il compagno BERLINGUER (PSI) ha esaminato invece il bilancio della giustizia dal punto di vista politico, dichiarando subito che sotto questo profilo l'adesione di tutti i partiti all'ordine del giorno della Commissione non esaurisce il problema. E' inutile dire che l'opposizione considera come un proprio successo i miglioramenti economici ottenuti dai magistrati; ma è sopratutto essenziale ed urgente una legge che attui la norma costituzionale sull'indipendenza della magistratura. A questo proposito il compagno Berlinguer ha accusato il governo di non volere l'autonomia del potere giudiziario, così come esso non vuole l'applicazione di tante altre norme essenziali della Costituzione democratica. Attraverso una attenta analisi dei nuovi Codici e della carriera professionale dei magistrati, Berlinguer ha dimostrato con sicura efficacia che mai, nella loro funzione, i magistrati possono dirsi liberi: essi sono legati alle commissioni giudicatrici governative preposte alle promozioni, alle circolari ministeriali che pesano sul loro giudizio e che danno luogo spesso alle vibrate proteste dell'Associazione Magistrati.

L'episodio dell'arresto del compagno Sereni giunge a proposito per dimostrare che il governo ha diffuso nel Paese un clima persecutivo assai pericoloso per le istituzioni democratiche. « Ma chi lo diffonde — ha esclamato Berlinguer — misura il coraggio dei perseguitati col proprio metro e si inganna! Se i nostri avversari leggessero le lettere che scrivono dal carcere i lavoratori arrestati, la loro tracotanza vacillerebbe! »

Prima di chiudere la seduta, il Senato ha quindi rapidamente approvato il testo delle note modifiche al Codice di Procedura Civile, già passate al vaglio della Camera.

Il bilancio dei LL. PP. discusso alla Camera

Dopo avere approvato la legge concernente modificazioni al regime fiscale degli spiriti per agevolare la distillazione del vino, la Camera ha ieri sprecato il resto della mattinata in un ennesimo tentativo di approvazione della legge concernente i concorsi del personale sanitario degli ospedali. Ancora una volta la seduta è stata tolta senza che la legge venisse approvata. I democristiani, divisi in gruppi accanitissimi, cercano di trasformare e in parte hanno trasformato questa legge in uno strumento capace di consentire tutti gli arrivismi, le sopraffazioni, l'assalto alle cariche. E ormai da mesi si accaniscono nel tentativo di prevalere gli uni sugli altri a favore delle rispettive clientele.

Nel pomeriggio, dopo l'approvazione a scrutinio segreto della legge di proroga dei contratti agrari è ripreso il dibattito sul bilancio dei lavori pubblici.

Per primo ha preso la parola il socialista MATTEUCCI il quale, dopo aver posto in rilievo come il Ministero dei LL. PP. sia andato via via perdendo il carattere di principale strumento tecnico per la ricostruzione che pur dovrebbe avere, ha criticato la progressiva centrazione degli stanziamenti. Con l'esercizio finanziario passato si sarebbero dovuti costruire 250 mila vani (cifra irrisoria rispetto al fabbisogno minimo di 800 mila vani annui), ma in realtà ne sono stati costruiti assai meno.

Tra l'altro l'oratore, concludendo, ha suggerito sei punti sui quali dovrebbe imperniarsi una riforma dei servizi del Ministero dei LL PP Ultimo oratore nella discussione generale è stato il compagno D'AMICO. L'oratore si è soffermato in particolare sulla questione del prezzo elevatissimo delle aree edificabili: la speculazione in questo campo si riflette negativamente sul costo delle costruzioni e, conseguentemente, sui fitti delle case. Quanto mai necessario sarebbe pertanto un intervento legislativo del governo inteso a regolamentare tale settore. D'AMICO ha poi denunciato gli intrighi che si realizzano contro le amministrazioni socialcomuniste, per cui i finanziamenti negati ad esse per lavori pubblici immediatamente vengono erogati nei casi in cui subentri un Commissario prefettizio.

L'oratore ha infine concluso denunciando la riduzione dei fondi destinati alla ricostruzione degli immobili distrutti dalla guerra, e sollecitando il compimento di alcuni lavori ferroviari in Sicilia.

Conclusa la discussione generale, sono stati svolti vari o.d.g. Tra questi, uno del compagno LATORRE impegna il governo a stanziare i fondi per la prosecuzione dei lavori del bacino di carenaggio di Taranto, e per il compimento del nuovo ospedale civile della città

Brigantaggio fascista contro i partigiani

MILANO, 15. — Una provocazione brigantesca è stata compiuta nelle prime ore di oggi presso l'Associazione Partigiani d'Italia alla Villa Zorn di Sesto S. Giovanni, da alcuni elementi del M.S.I.

Essi hanno saccheggiato e tentato di bruciare i locali del due bar costruiti dai partigiani davanti alla villa.

Contemporaneamente altri fascisti affiggevano per le vie di Sesto San Giovanni manifesti anticomunisti e agenti di polizia perlustravano le vie principali in assetto di guerra, fermando e perquisendo non i fascisti, ma casuali passanti.

In seguito a questi fatti a mezzogiorno hanno avuto luogo nelle principali fabbriche, comizi volanti; e numerose delegazioni di operai, donne, democratici della cittadina si sono recate a protestare al Commissariato di P.S. locale.

Al termine di una riunione interpartitica avvenuta oggi alle ore 17 è stato deciso per domani dalle ore 11,30 alle 12 uno sciopero di protesta nelle fabbriche dove avranno luogo le più imponenti manifestazioni.

IL PROCESSO DI PIOMBINO

Nuova ingiusta sentenza per i fatti del 14 luglio

24 condanne e 17 assoluzioni - Nove dei condannati per 5 mesi ancora in carcere

LUCCA, 15. — Il processo iniziato circa un mese fa alla Corte di Assise di Lucca contro 59 lavoratori di Piombino imputati per i fatti del 14 luglio ha avuto termine oggi con una nuova grave sentenza emessa dopo cinque ore di camera di Consiglio.

In base alla sentenza il compagno Pilade Ridi, Segretario della C.d.L. di Piombino è stato condannato a 3 anni e 10 mesi per turbamento del servizio del semaforo della navigazione delle navi « Pola » e « Lussino » e per blocchi stradali, Aldo Arzilli, Segretario della sezione del PCI, a 3 anni e 2 mesi per turbamento del servizio distribuzione benzina e per blocchi stradali; Oreste Guantini, Segretario della sezione del PSI, e Giuseppe Panicci a due anni per blocchi stradali; Angelo Cecchetti per lesioni e danneggiamenti nell'episodio della trattoria Cantini, a 3 anni e 3 mesi; Otello Anacoreti a 3 anni per violenza a pubblico ufficiale con l'aggravante della recidiva. Altri sei imputati sono stati condannati a 2 anni ed otto mesi; diciannove a pene da uno a due anni; undici a pene inferiori ad un anno. Gli altri diciassette sono stati assolti per insufficienza di prove o per non aver commesso il fatto. A tutti i condannati è stata condonata la pena di reclusione fino alla concorrenza di due anni.

In base alla sentenza nove imputati rimangono in carcere: Aldo Arzilli per un mese, Pilade Ridi, Lena Mannucci, Guido Borri, Roberto Parlanti, Nello Cateni, Attilio Domenichini, Aldo Bartolini ed Otello Anacoreti per 5 mesi. Gli altri condannati infatti sono stati subito scarcerati per avere già scontato la condanna durante i ventuno mesi di carcere in attesa del processo e per il condono.

Queste le conclusioni del processo, conclusioni che possono apparire lievi, ma che appaiono invece gravissime ove si pensi che proprio per la forte calma, per la disciplina e il senso di responsabilità dei dirigenti e dei lavoratori poterono essere evitati a Piombino nei tragici giorni dell'attentato al compagno Togliatti seri incidenti.

La sentenza anzi colpisce proprio i dirigenti dei lavoratori di Piombino che in quest'opera di saggia direzione del movimento di protesta si distinsero.

La sentenza non può non apparire in ciò, come le altre sentenze per i fatti di Abbadia e di Civitacastellana, che una vendetta di classe.

E infatti a Piombino non accadde nulla di diverso da ciò che avvenne in ogni altra città d'Italia dopo l'attentato a Togliatti: energiche, possenti manifestazioni di protesta, una larga mobilitazione di popolo pronta a stroncare ogni ulteriore minaccia alla libertà.

E da notare inoltre che l'accusa più grave — e per questo più ridicola — quella cioè di insurrezione armata era caduta nel corso del dibattimento e lo stesso P. M. non aveva potuto utilizzarla trovandosi costretto a formulare contro gli imputati nuove accuse che non erano state contestate in istruttoria. E il P. M. aveva quindi chiesto per alcuni imputati pene più lievi di quelle che invece poi la Corte ha inflitto.

ORRIBILE DELITTO A NOLA

Uccidono la sorella a coltellate per gelosia

Una delle due donne è riuscita a darsi alla fuga, l'altra è stata tratta in arresto

NAPOLI, 15 — Si ha notizia da Nola di un orrendo fratricidio compiuto da una giovane contadina di appena 17 anni. Filomena Napolitano. La ragazza ha ucciso la propria sorella Giovanna di anni 26, colpendola ben dieci volte con un acuminato coltellaccio. Il delitto è stato tanto più terribile, in quanto si è svolto sotto gli occhi atterriti della madre, del marito della vittima e di alcuni parenti e contadini.

La povera Giovanna veniva colpita mentre un'altra sorella, Antonietta di anni 20, l'aveva immobilizzata tenendola stretta per i capelli.

Compiuto il delitto le due donne si davano alla fuga scomparendo nella vicina campagna Tutti i presenti, compreso il padre e il marito dell'uccisa, si davano all'inseguimento proseguito per oltre 6 km La sola Antonietta veniva acciuffata, mentre l'assassina riusciva a dileguarsi.

Dalle prime indagini dei carabinieri si è potuto stabilire che la vittima, che lascia due bambini ed era in stato interessante, era accusata dalle due sorelle di godere le simpatie della madre che a torto le avrebbe trascurate.

Diffondere « l'Unità » è del tutto legittimo

Il pretore di Albano ha assolto i compagni Borelli Filippo, Antonacci Marino, Vistarini Nando e Oreste, Bonfaci Alfredo, Brugnoli Innocenzo, Sciv. Maria, tutti di Albano, e Di Benedetto Marino di C. Gandolfo, imputati di violazione dell'art. 121 L. P. S. (per aver diffuso l'Unità), perchè il fatto non costituisce reato.

IV FIERA DI ROMA

Chiusura domenica 18 giugno

Edizioni di CULTURA SOCIALE

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Giorgio Candeloro: « IL MOVIMENTO SINDACALE ITALIANO ».

E' la storia del movimento sindacale in Italia dalle origini ai giorni nostri.

Arturo Colombi: « LA OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE ».

Uno dei dirigenti più amati della classe operaia italiana ha scritto per la collana « Educazione comunista » questo volume su una delle fasi più importanti e più interessanti della storia del movimento operaio nel nostro Paese.

I CLASSICI DEL MARXISMO

LENIN

«LA GUERRA IMPERIALISTA»

Mentre il turbine della prima guerra mondiale si abbatte tragicamente sulle nazioni grandi e piccole, Lenin si erge a denunciare il carattere imperialistico della guerra, la ferocia della borghesia, il tradimento e la corruzione sciovinista all'interno dei partiti socialisti; e indica la via da seguire per il ristabilimento della pace, per la difesa della esistenza e del benessere dei popoli.

pp. 223 - L. 450

ABBONATEVI A "Rinascita,,

Abbonamenti speciali a

l'Unità

per la stagione estiva

CARI LETTORI,

per il periodo delle ferie « L'UNITA' » vi offre la possibilità di contrarre un abbonamento ESTIVO di tipo particolare: quindicinale, trisettimanale o mensile.

Le tariffe di tali abbonamenti sono:

Per 15 giorni	L.	175
» 1 mese	»	345
» 1 mese e 1/2	»	515
» 2 mesi	»	675
» 2 mesi e 1/2	»	845

Trasmetteteci la schedina qui unita insieme all'importo dell'abbonamento.

Cognome e Nome .....

Indirizzo al quale il giornale deve essere inviato:

.....

.....

(Prov. di .....

Periodo dell'abbonamento: dal .....

al .....

Importo versato L. .....

I versamenti possono essere effettuati direttamente al nostro Ufficio Abbonamenti - Via IV Novembre, 149 - Roma; oppure presso gli Uffici Postali sul nostro conto corrente n. 1 29795

ASSICURATEVI "L'UNITA'" ANCHE DURANTE LE FERIE!

Se non desiderate abbonarvi perchè preferite acquistare direttamente il giornale dal rivenditore, ricordate di compilare il seguente talloncino, che ci permetterà di aumentare tempestivamente il quantitativo di copie ai giornalai delle località dove trascorrerete le vostre ferie.

All'Ufficio Diffusione de « L'UNITA' » — ROMA

Informo che dal ..... *al* .....

mi sposterò a .....

Prego pertanto di aumentare di una copia l'invio del giornale al rivenditore locale.

Nome e cognome .....

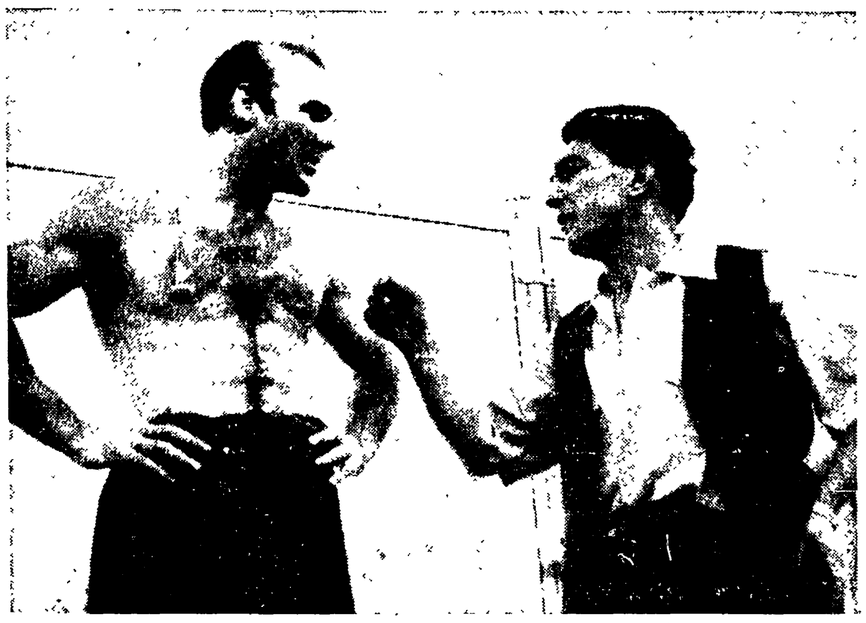
Indirizzo abituale .....

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UN'INTERVISTA DI **ENRICO VENTURI** CON IL CAMPIONE EUROPEO DEI LEGGERI

Roberto Proietti è già pronto per l'incontro del 20 con Jo Preys

Gli ultimi giorni di preparazione - Lo stile e l'efficacia dei colpi del popolare pugile romano - Le trattative per l'eventuale incontro con Williams



PROIETTI e VENTURI: due grandi campioni di due epoche diverse. Da «Richetto» a Roberto è la stessa tradizione di bello stile che continua. Il titolo europeo che fu già del primo è ora saldamente nelle mani del secondo, al quale Venturi sembra voglia dire che il titolo deve rimanere a Roma

Ci siamo recati mercoledì scorso nella palestra dello Stadio per assistere alla preparazione del campione d'Europa dei pesi leggeri Roberto Proietti, che martedì prossimo difenderà il suo titolo a Milano, dall'assalto che gli sferrerà il campione belga Jo Preys. Non mancavano di assistere agli allenamenti del campione i soliti accesi sostenitori, quei sostenitori che il più delle volte vivono in spasmodica attesa, quando sono alla vigilia di un «match» in cui il loro protetto giuoca il suo prestigio; soddisfano quel loro nervosismo vivendo vicino al campione, per constatare con i propri occhi la forma attuale del loro beniamino. Il più delle volte essi gli rivolgono delle domande strane, che dato lo stato psichico in cui si trova in quel momento l'atleta per gli snervanti allenamenti, finiscono con l'innervosirlo, ed il campione, pur non perdendo il controllo, per compiacenza risponde sempre con educazione.

Roberto, dopo essersi intrattenuto un po' con noi, dà inizio agli allenamenti, svolti in preferenza in un lavoro leggero: sale sul «ring» protetto dalla maschera, sostiene quattro riprese dinanzi a veloci maschietti, che mettono in luce le attuali condizioni dell'atleta. Proietti è meno mobile e veloce sulle gambe, ma ne hanno acquistato i pugni in efficacia — vedi le vittorie riportate per fuori combattimento sui vari Ruiz, De Joanni e Loy — schiva sul tronco con spostamenti laterali i veloci colpi dei focosi allenatori, che si prodigano per gareggiare in abilità con il campione, fino a che questi passa all'offensiva e li redarguisce con precisi destri alla mascella.

Terminate le riprese con l'uomo, Proietti cura maggiormente la velocità, disputando alcune riprese, studiando i colpi dinanzi allo specchio; fa poi piccoli salti con la corda, concludendo la seduta con esercizi ginnastici al tappetto. Una bella doccia pone termine alla diuturna fatica, poi Proietti passa sotto le cure delle abili mani del massaggiatore, professor Giovanni Amati.

Parliamo poi con il fratello «manager», Luigi Proietti, il quale ci mette al corrente circa la notizia diffusa da alcuni quotidiani, di un eventuale incontro di Roberto con il campione del mondo Ike Williams. «Tale «match», afferma il procuratore, potrebbe aver luogo sempre che Solomons riuscisse a superare quelle difficoltà che costituiscono i regolamenti inglesi» (i quali vietano di includere nello stesso programma più di un pugile straniero). «Ciononostante, replica il «manager», un inviato dell'organizzatore assisterà all'incontro che mio fratello sosterrà contro Preys; conservando il titolo, come io spero, saranno presi accordi per lo eventuale incontro che dovrebbe aver luogo a Londra.

Luigi ci fa presente di avere ricevuto offerte per suo fratello anche dall'America, proposte che sono state avanzate dal «manager» di Buonvino, dei fratelli Minelli, di Coletti, ecc.: un italo-americano che risponde al nome di Carmine Tarantino, che iniziò la carriera di procuratore curando gli interessi del sottoscritto durante il soggiorno statunitense; ma Luigi, data l'attività del fratello in Europa, ha risposto negativamente.

La partenza di Roberto per Milano è fissata per domenica alle ore 16,30 dall'aeroporto dell'Urbe: il campione si allenerà forse fino a domani, per curare maggiormente la velocità e controllare il peso. Quel peso tiranno, che costituisce il più temibile avversario della maggior parte dei pugili, esclusi beninteso i privilegiati pesi massimi. Alla riunione di Milano non mancheranno tifosi romani, perchè un forte numero di ammiratori di Roberto farà sentire il suo caldo incitamento al Vigorelli.

Ci accomiatiamo così dal campione, con un fervido in «bocca al lupo», mentre il massaggiatore Amati tocca soddisfatto i muscoli sciolti di colui che il 20 prossimo delizierà con veloci e scattanti piroette i buongustai della Madonnina.

ENRICO VENTURI

Ieri sera Novo è partito per Rio

A mezzanotte di ieri a bordo dell'aereo dell'Alitalia «DC 4 I. Dalt» sono partiti per Rio de Janeiro il vice Presidente della F.I.G.C. avv. Mauro, il Commissario Tecnico Ferruccio Novo, il segretario della F.I.G.C. Alberto Valentini e i due arbitri italiani che dirigeranno partite nel torneo per il campionato del mondo, Dattilo e Galeati.

L'aereo arriverà a Rio nella mattinata di sabato. Mentre Mauro, Novo e gli arbitri resteranno a Rio per attendere l'arrivo della carovana che a bordo della «Sisos» attraccherà a Rio domenica, il segretario Valentini proseguirà per San Paolo, dove lunedì provenienti dal porto di Santos arriveranno gli «azzurri».

NOTIZIE DA RIO

Le prime squadre arrivano in Brasile

RIO DE JANEIRO, 15

Con l'arrivo delle rappresentative della Jugoslavia e del Paraguay, giunte stanotte rispettivamente a Rio e a San Paulo, i campionati del mondo di calcio sono entrati nella fase che prelude immediatamente l'inizio della attività agonistica. Nei prossimi giorni è atteso l'arrivo delle massime autorità del calcio internazionale, del grosso dei giornalisti sportivi dei vari paesi e le altre rappresentative.

Le varie rappresentative nazionali sono attese per le date seguenti: Svezia 16 giugno; Spagna, 18; Italia, 19; Svizzera e Inghilterra, 20; Cile e Stati Uniti 21; Messico 22; Uruguay, 23; Bolivia, 25.

L'interprete ufficiale degli incontri del campionato ha dichiarato che la sua opera non verrà richiesta per gli incontri poichè gli arbitri europei che dirigono il campionato non avranno bisogno di un interprete, non ammettendo la discussione con i giocatori.

E IL «GIRO» E' APPENA TERMINATO...

Allo studio i problemi sugli italiani al "Tour"

La partecipazione di Bartali legata all'ammissione al seguito di Colombo - Magni capitano dei cadetti?

Iersera il presidente dell'U.V.I Rodoni e il commissario tecnico Alfredo Binda si sono incontrati a Milano per iniziare lo studio dei primi problemi concernenti la partecipazione italiana al Giro di Francia.

Assente Coppi, i maggiori sguardi sono naturalmente concentrati su Gino Bartali, che per la sua esperienza della corsa francese, può sempre presentarsi alla partenza del «Tour» come uno dei più favoriti, malgrado l'età e le non buone condizioni di salute palesate durante il Giro d'Italia. La partecipazione di Bartali è però condizionata alla accettazione da parte degli organizzatori dell'ammissione al seguito del direttore sportivo Colombo; per questi Bartali si accontenterebbe anche di un permesso eccezionale, che pur qualificando il Colombo «meccanico» o «massaggiatore», gli consentirebbe egualmente di seguire la corsa.

I probabili «gregari»

Di fronte a questa esplicita richiesta del toscano, sta il netto rifiuto sinora opposto dall'*Equipe*, che si trincera dietro le norme del regolamento. Gli sviluppi della questione sono ancora imprevedibili.

Per quanto riguarda gli altri componenti della squadra tricolore si fanno con insistenza i nomi di Vincenzo Rossello, Pezzi, Martini e Sforacchi, che diedero buona prova nel «Tour» dell'anno scorso. Per quanto riguarda la squadra dei «cadetti», che sarà composta da soli sei elementi, la scelta degli uomini dipende dalla scelta del capitano; il più quotato per tale ruolo rimane tuttora Fiorenzo Magni, anche se Vito Ortelli ha avanzato delle pretese di partecipazione alla corsa francese (ma per il romagnolo ci sono buone probabilità anche per la prima squadra).

In Francia si parla già molto del «Tour», e l'assenza di Coppi viene naturalmente posta in primo piano come un elemento che potrebbe determinare il fallimento agonistico della corsa. Gli organizzatori stanno facendo di tutto per assicurarsi la partecipazione di Koblet, ma il vincitore del «Giro» non sembra disposto a prender parte alla corsa francese. Evidentemente l'asso svizzero conta di sfruttare meglio, e con minor fatica, la sua nuova popolarità, partecipando attivamente all'attività pistaiola.

Il Giro della Svizzera

Koblet inoltre ha dichiarato di voler prender parte al Giro della Svizzera, e successivamente ai campionati mondiali dell'inseguimento, nei quali potrebbe agevolmente cogliere la vittoria in caso di assenza di Coppi (Koblet l'anno scorso fu infatti battuto solo dal campionissimo italiano nella finale).

Per quanto riguarda il «Giro della Svizzera» si apprende intanto che nove corridori italiani vi prenderanno parte, senza tuttavia una rappresentanza nazionale, essendo la corsa elvetica riservata alle case.

Pedroni, Peverelli, Barducci e Pasquini saranno al «via» da Zurigo quali componenti della casa «Tebag», che ha per capo-équipe Kubler, e che è sul piano commerciale legata a Bartali e alla Legnano; Ronconi, Fornara e Fumagalli faranno invece parte della «Cilo», che è la squadra di Koblet; Barozzi e Pontisso, infine, correranno per la «Wolf», che è la squadra di Schaer e dei fratelli Wellenmann.

Farina a 177 di media ieri a Francorchamps!

FRANCORCHAMPS, 15 — Farina, su Alfa Romeo, ha stabilito oggi il nuovo record del circuito di Francorchamps, dove domenica si correrà il Gran Premio del Belgio. L'italiano ha infatti girato in 4'46" alla velocità di 177,734 km. orari.

Il record precedente era detenuto dal tedesco Lang il quale, a bordo di una Mercedes, aveva raggiunto la velocità di 175 km. orari.

Fangio, leggermente raffreddato, non ha potuto scendere in pista per un divieto del medico. Con la stessa macchina di Farina ha invece provato Fagioli, che ha girato alla media di km. 171,172 orari.

Il francese Etancelin, su Talbot, ha girato a 171,151 orari.

La prova di domenica è particolarmente attesa.

Villoresi e Ascari partiti per Bruxelles

MODENA, 15 — Gigi Villoresi e Alberto Ascari sono partiti stamane da Modena diretti a Bruxelles, dove prenderanno parte domenica prossima al Gran Premio Automobilistico del Belgio, formula 1.

Villoresi piloterà una «Ferrari 3300» senza compressore, e Ascari una vettura della stessa casa 1500 con compressore, montata su telaio speciale.

Zatopek migliora il suo tempo sui 5.000

PRAGA, 15. — L'olimpionico Emil Zatopek, detentore del record mondiale del 10.000 metri, sembra ormai definitivamente avviato a cimentarsi sulla distanza dei 5 000 metri, sulla quale a progressivamente segnando tempi sempre migliori. A Berlino in occasione delle riunioni atletiche organizzate per le feste della «Libera Gioventù Tedesca» egli aveva infatti segnato il tempo di 14'23"4; ora egli ha percorso la distanza in 14'17"2, tempo che costituisce il primato mondiale stagionale.

Il programma di Bartali

FIRENZE, 15. — Gino Bartali ha lasciato stamane Firenze diretto a Milano, ove parteciperà stasera ad una riunione al Velodromo Vigorelli.

Alla partenza Bartali ha dichiarato ad alcuni giornalisti che gli chiedevano informazioni sul suo stato di salute, di sentirsi completamente ristabilito ed in perfette condizioni di salute aggiungendo inoltre di essere sicuro che il 1950 sarà per lui, come del resto gli aveva predetto il suo medico di fiducia, il migliore anno come rendimento.

Circa il programma di corse che intende seguire, il campione toscano ha precisato che è sua ferma intenzione di partecipare al Giro della Svizzera e di conseguenza non ho assunto nessun impegno».

Il Vigorelli danneggiato e la riunione rinviata

A causa dei gravi danni causati oggi al Velodromo Vigorelli dal temporale che ha divelto alcuni lastroni, mandando il sottopassaggio e danneggiando gli impianti della luce, la riunione di questa sera, imperniata sul «Giro d'Italia in pista», è stata rinviata a domani sera.

Lo svizzero Koblet, vincitore del Giro d'Italia, che domani deve trovarsi assolutamente a Zurigo per partecipare al ricevimento allestito in suo onore è partito alle 21 in automobile assieme al suo connazionale ed ex-corridore ciclista Martin

Koblet ha assicurato che per non mancare alla grande riunione milanese di domani sera, partirà domani alle 18 da Zurigo a bordo di un aeroplano da turismo di proprietà di Martin, che lo pilota personalmente per giungere all'aeroporto Forlanini alle 20, in tempo per raggiungere il Velodromo Vigorelli per l'ora della riunione.

GLI SPORTIVI E L'APPELLO DI STOCCOLMA

No all'atomica di Consolini e Taddia

Una significativa dichiarazione dei due atleti

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi dell'adesione all'appello di Stoccolma di noti esponenti del gioco del calcio, del ciclismo, del pugilato, ecc. Segnaliamo oggi la adesione particolarmente significativa di due fra i più noti campioni dell'atletica italiana: Adolfo Consolini e Teseo Taddia.

Non vi sarebbe bisogno di specificare chi siano questi due sportivi, tuttavia vogliamo ricordare che Consolini è stato l'unico atleta italiano che sia riuscito a conquistare l'alloro olimpionico nelle ultime Olimpiadi di Londra del 1948, nel lancio del disco, e che nell'ottobre dello stesso anno egli conquistò il record mondiale della specialità.

Teseo Taddia, che diede anche egli ottima prova alle Olimpiadi, ha migliorato negli ultimi tempi il primato nazionale del lancio del martello. Nella graduatoria dei «martellisti» europei il bravo Taddia è fra i primi specialisti.

Consolini e Taddia hanno firmato la loro scheda a Milano. Assieme alla propria adesione essi hanno inviato al Comitato provinciale

TESEO TADDIA

ADOLFO CONSOLINI

dei Partigiani della Pace la seguente lettera: «Il nostro nome alla bomba atomica, ultimo e orribile frutto dello spirito di guerra e di odio e forte come il nostro amore per la vita, di cui lo sport è la più alta, serena ed entusiastica manifestazione».

Antonio Cerroni, campione italiano dei pesi medi di lotta greco-romana, ha così giustificato la propria adesione all'appello di Stoccolma: «Lo sport non può avere nè sviluppo nè successo in un mondo che è minacciato dalla guerra e dalla bomba atomica. Io sono nato e vivo a San Lorenzo, uno dei più popolari quartieri di Roma: è qui che ho conosciuto da vicino le brutture della guerra. Faccio un invito a tutti gli sportivi di sottoscrivere per la pace e per un mondo più felice».

Anche il calabrese Grazzini, campione di lotta, ha firmato la scheda contro l'atomica.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico ... Roma - Via IV Novembre 149

I QUARTI DI FINALE DELLA ZONA EUROPEA DELLA COPPA DAVIS

L'Italia è favorita contro il Belgio

L'incontro comincia oggi a Bruxelles - A Stoccolma saranno di fronte due colossi: Svezia e Filippine - La Polonia, battendo l'Irlanda, ha superato il turno

Con gli incontri Cucelli-Washer e Rolando del Bello-Brichant comincerà oggi a Bruxelles Italia-Belgio valevole per i quarti di finale della zona europea di Coppa Davis. A nostro avviso, e nonostante i timori affioranti da più parti sulla stampa sportiva e non sportiva, gli «azzurri» dovrebbero vincere, e vincere nettamente, qualificandosi per la semifinale che presumibilmente li vedrà opposti, in Italia, alla Francia.

Si ripeterà così, ma questa volta in casa nostra, quell'incontro che l'anno scorso Cucelli e Marcello del Bello vinsero insperatamente a Parigi e che aprì loro la porta dorata della trasferta in U.S.A. per la finale interzona. Quest'anno però, per arrivare all'America, ci sarà ancora un ostacolo, la finale europea contro la Svezia o le Filippine, ostacolo che, questo sì, si presenta pressochè insuperabile per gli «azzurri».

L'Italia è arrivata all'incontro di Bruxelles attraverso due vittorie esterne: la prima, durissima, conquistata a Eastbourne contro gli inglesi; la seconda, facilissima invece, ottenuta sugli arrendevoli campi lussemburghesi. Il Belgio a sua volta, dopo aver battuto in casa con una certa facilità i finlandesi, è andato in Jugoslavia a conquistare un successo che è stato finora la più grossa sorpresa della Coppa Davis 1950.

Fortissimi dunque i belgi? Non lo crediamo, anche se godranno del vantaggio di giocare in casa loro. Non lo crediamo perchè gli jugoslavi, e l'avevamo scritto a suo tempo, non hanno oggi una nazionale di tennis molto pericolosa. E non lo crediamo neppure se rianiamo alle pur brillantissime prestazioni del n. 1 belga Washer nel corso del recente torneo internazionale di Parigi e dell'incontro amichevole Belgio-Stati Uniti successivamente disputato a Bruxelles.

La nostra incredulità è dovuta sia al fatto che l'esperienza insegna quanto aleatori siano nello sport i ragionamenti basati sui confronti indiretti (Tizio ha battuto Caio, il quale ha battuto Sempronio, per cui Tizio schiaccerà Sempronio), sia perchè una cosa sono gli incontri amichevoli, soprattutto contro gli americani che vengono in Europa a farsi le vacanze, e ben altra cosa sono gli incontri di Coppa Davis in cui ogni giocatore dà tutto se stesso.

Fiducia negli «azzurri», dunque. I nostri tennisti, come è noto, schieramento in singolare Cucelli e Rolando del Bello, recente trionfatore sul fratello nella finale del torneo bolognese ed attualmente in ottima forma; mentre in doppio i nostri colori saranno difesi da Cucelli-Marcello del Bello, tuttora senza discussione la miglior coppia italiana ed una delle migliori di Europa.

Fausto Gardini, anch'egli facente parte della nostra squadra per Bruxelles, dovrà accontentarsi per questa volta ancora di essere riserva. Persa l'occasione di provarlo contro i mediocri lussemburghesi, sarebbe infatti stato un errore farlo esordire ora, in un incontro ben più difficile.

La formazione belga sarà la seguente: Washer ed il giovane Brichant per i singolari, Washer-Brichant oppure Washe-Geelband per il doppio. Più che sicura la vittoria «azzurra» nell'incontro di doppio, pensiamo che Cuccelli riuscirà ad assicurarsi la vittoria nei suoi due singolari e che «Rolando» non faticherà a sua volta a regolare il n. 2 avversario. Più difficile invece che egli riesca a battere anche Washer: questo punto, almeno sulla carta e salvo graditissime sorprese, dovrebbe aggiudicarselo il Belgio.

Ma l'attenzione del mondo tennistico è rivolta tutta ad un altro quarto di finale, quello che opporrà a Stoccolma i due squadroni della Svezia e delle Filippine. E' questo un incontro che ha tutto l'aspetto di una finale, poichè quasi certamente i vincitori di esso saranno anche i vincitori della finale di zona europea. Gli svedesi allineeranno nei singolari Bergelin (recentemente vincitore del fuoriclasse americano Talbert) e Johansson, mentre in doppio affiancheranno al loro n. 1 la giovane grande speranza Davidsson. I filippini faranno scendere in campo il prestigioso Ampon, che conta fra le sue vittime recenti anche un certo signor Drobny, e Deyro (quest'ultimo inferiore sulla carte ai due svedesi). Per cui, dati per vinti i due singolari di Ampon, la «decisiva» si avrà nel doppio fra Bergelin-Davidsson e Ampon-Carmona. Incontro apertissimo, se si pensa che gli orientali hanno recentemente, a Parigi, battuto in modo chiaro Cucelli-Del Bello, perdendo poi di strettissima misura contro gli australiani Bromwich-Quist.

Marcel Bernard e Destremau, che difenderanno i colori francesi in Danimarca contro Nielsen e Ulrich, dovrebbero superare anche lo svantaggio del fattore campo e qualificarsi così per le semifinali, per le quali hanno già staccato il biglietto d'ingresso i polacchi, vincitori per 3 a 2 dell'Irlanda nell'unico quarto di finale finora disputato.

CARLO GIORNI

Il congresso internazionale di pugilato a Copenaghen

COPENAGHEN, 15 — Alla presenza di sessanta delegati si è iniziato oggi il Congresso della Federazione Internazionale di Pugilato; i delegati rappresentano ventisei paesi tra cui S.U. e U.R.S.S.

Dopo le proposte polacche di escludere la Spagna e la Jugoslavia, dal voto per la durata del congresso prima e dalla Federazione Internazionale poi, si è passati alla nomina delle cariche direttive

Domenica prossima 18 corrente
dalle ore 17 alle ore 21

PRIMA MOSTRA
DEL GIOCATTOLO ITALIANO

presso la

MAS
Magazzini allo Statuto - Roma

INGRESSO LIBERO

GIORGIO CANDELORO

L'AZIONE CATTOLICA IN ITALIA

Nella collana «Problemi d'oggi» delle Edizioni di cultura sociale viene pubblicata per la prima volta nel nostro Paese una storia serena ed imparziale dell'Azione Cattolica, di come essa è sorta, dei suoi metodi e dei suoi scopi.
pp. 112 - L. 110

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34 501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali cura modernissima per ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivete. Massima riservatezza.

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Dr. Sequard». Specializzato esclusivamente per diatesi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

TEATRI - CINEMA - RADIO

RIDUZIONI ENAL: Rivoli, Trevi, Sala Umberto, Roma, Centocelle, Cola di Rienzo, Due Allori, Principe, Rubino, XXI Aprile, Vascello, Olimpia, Salone Margherita, Adriacine, Tuscolo, Esquilino, Modernissimo, Teatro Rossini, Pirandello, Piccolo Teatro Città di Roma, Afarena, Plaza.

TEATRI

ADRIANO: ore 21: «Carosello napoletano».
ARTI: riposo.
ATENEO: riposo.
CASINA ROSE: ore 21,45: Gran varietà con Spadaro balletto Blue Belles.
ELISEO: ore 21: C.ia O'd Vic di Londra «La dodicesima notte».
OPERA: chiuso
PICCOLO TEATRO: ore 21: «Liliom» di F. Molnar
PIRANDELLO: riposo.
QUIRINO: riposo.
ROSSINI: ore 21,45: «Sarà stato Giovannino!» C.ia Durante.
SATIRI: riposo.
VALLE: riposo.

VARIETA'

A.B.C.: L'Altra e Riv.
Alhambra: La roccia incantata e C.ia De Vico
Altieri: Giudice Timberlane e R.v.
Ambra-Jovinelli: Il peccato di lady Considine e Riv.
Bernini: Gli amanti di Verona e Riv.
La Fenice: Passione fatale e Riv.
Mangoni: Eravamo tanto felici e C.ia Fiorenti
Nuovo: Gianni e Pinotto contro i Gangster e Riv.
Principe: La città nuda e Riv.
Quattro Fontane: La donna di tutti e Riv.
Volturno: Odio e Riv.

ARENE

Alfarena: Frankestein contro l'uomo lupo
Appio: Odio
Esedra: Furia dei tropici
Monteverde: Il diavolo rosso
Prati: La matadora
Taranto: Il grande campione

CINEMA

Acquario: Gente così
Adriacine: Il mio corpo ti scalderà
Alba: La signora in ermellino
Alcyone: Odio
Ambasciatori: La signora del fiume
Apollo: La fonte meravigliosa
Aquila: Sfida a Baltimora
Arcobaleno: One night in Lisbon
Arenula: Gli ammutinati del Bounty
Astoria: Odio
Astra: La fidanzata di tutti
Atlante: La matadora
Attualità: Rosanna (l'odio e l'amore)
Augustus: Edoardo mio figlio
Aurora: La luce che si spense
Ausonia: La favorita del maresciallo
Barberini: La taverna dell'allegria
Bologna: Fate il vostro gioco
Brancaccio: La tragedia di Harlem
Capitol: Ballata berlinese
Capranica: Gli ammutinati di Sing Sing
Capranichetta: Le diable en corps
Centocelle: Il maggiore Barbara
Centrale: La bellezza del diavolo
Cine-Star: La fidanzata di tutti
Clodio: Infedelmente tua
Cola di Rienzo: Splendida incertezza
Colosseo: Condannatemi
Corso: Ballata berlinese
Cristallo: L'imperatore di Capri
Delle Maschere: Perdutamente tua
Delle Vittorie: Un vagabondo alla Corte di Francia
Del Vascello: Gente così
Diana: Edoardo mio figlio
Doria: Gli ultimi giorni di Pompei
Eden: Le minorenni
Esquilino: Passaggio a nord-ovest
Europa: Gli ammutinati di Sing Sing
Excelsior: Fate il vostro gioco
Farnese: La vergine di Tripoli
Fiamma: Ho baciato una stella
Fiammetta: Manhandled (19.30-22)
Flaminio: Gente così
Fogliano: La fortuna è bionda
Fontana: Crepi l'astrologo
Galleria: Il delfino verde
Giulio Cesare: Splendida incertezza
Golden: La fidanzata di tutti
Imperiale: Furia dei tropici
Induno: Il disertore
Iris: Venere e il professore
Italia: Fate il vostro gioco
Massimo: Il signore in marsina
Mazzini: Fabiola
Metropolitan: Canaglia eroica
Moderno: Furia dei Tropici
Modernissimo: Sala A: Perdutamente tua; Sala B: La favorita del maresciallo
Novocine: Musica maestro
Odeon: L'imperatore di Capri
Odescalchi: C'è sempre un domani
Olympia: Ombre rosse
Orfeo: La fossa dei serpenti
Ottaviano: Malesia
Palazzo: Malafemmina
Palazzo Sistina: Il ritorno del campione
Palestrina: Un vagabondo alla corte di Francia
Parioli: La signora del fiume
Pianetario: La bellezza del diavolo
Plaza: Avanti c'è posto (riedizione)
Preneste: Rotta su Caraibi
Quirinale: Odio
Quirinetta: La taverna dell'allegria
Reale: Madame Bovary
Rex: La signora del fiume
Rivoli: Pinky la negra bianca
Roma: Cacciatori dell'oro
Rubino: Musica maestro
Salario: La grande conquista
Sala Umberto: Musica sulle nuvole
Salone Margherita: Paisà
Savoia: La tragedia di Harlem
S. Ippolito: Orgoglio e pregiudizio
Smeraldo: Venere e il professore
Splendore: Tarzan e la fontana magica
Stadium: Vulcano
Supercinema: Canaglia eroica
Tirreno: Come scopersi l'America
Trevi: La tragedia di Harlem
Trianon: Ladri di biciclette
Trieste: Forzate il blocco
Tuscolo: Il grande peccatore
Ventun Aprile: La matadora
Verbano: Marechiaro
Vittoria: La grande conquista

FIERA DI ROMA
Piazzale Clodio
ATTRAZIONI
Ristorante-Dancing
(Grotte del Piccione)
GIARDINO «MONTICCHIO»
con orchestra gratuita
Orchestra dei piccoli virtuosi
Padiglione della:
«Minestrina Luda»
CONCORSO DELLA PIU' BELLA VISITATRICE

RADIO

RETE ROSSA — Ore 13,26: Orchestra del cantante diretta da Angelini — 14: Farine e folcloristica italiana — 14,30: Danze da opere — 17: Pomeriggio teatrale: «Cafora con Georges de Porto-Riche» in campagna di Eugenio Bertuetti — 18,30: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Trovajoli — 19,45 XIII Maggio Musicale Fiorentino: soprano Elisabetta Schwarzkopf, pianista Giorgio Favaretto — 21,03: Brescola, giornale umoristico radiofonico — 21,45: La storia in tribunale: Cultura e Orchestra — 22,10: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari — 22,45 La vedetta della settimana: Duke Ellington e la sua orchestra — 23,50: Dalla «Sirenella» di Milano Leonardo Pescione e il suo complesso

RETE AZZURRA — Ore 13,26: L'orchestra diretta da Cesare Gallino — 17,30: Trasmissione in collegamento con il Radiocentro di Milano — 17,45: Musiche per organo da teatro — 18: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi, cantano Luciano Benevene e Carla Boni — 18,40: Fogli d'album — 19: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio — 19,35: La voce dei lavoratori — 21: Dal Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino, Stagione sinfonica pubblica di Primavera della Radio Italiana. Concerto diretto da F. Molinari Pradelli con la partecipazione del mezzosoprano — Miti Truccato Pace — 22,45: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

COMMERCIALI 12

COLORI - SMALTI - BIACCA carbonale. Prodotti garantiti genuini. Vendita diretta ai privati, dalle Fabbriche Riunite. Via Capo le Case (angolo Propaganda). 71422

OCCASIONI 13

A ANNUNCIAMO!!! La più GRANDE LIQUIDAZIONE della stagione !! OLEOSALE ASSOLUTAMENTE ... SUPERBALLERIA «BARBIERI» Piazza Esedra 47; Tempio 125 (Zanardelli) 5702

ATTENZIONE!!! Vendita magnifica Collezione Pellicce Lanar. Pagamento 12 mesi senza anticipo. Pellicceria Lanar Via S. Caterina da Siena 46, p.p. (Collegio Romano). Tel. 67 806

PELLICCE d'uso. Vendita la nuova Collezione Modelli Mapil. Pagamento 12 mesi senza anticipo. MAPIL Casa dell'Astrakan Pescione e Rosso. Via Campo Marzio 69 p.p. tel. 663 312

MOBILI 1

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA — Viale Regina Margherita 176 (interno cortile) — potrete scegliere in VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi Vostra esigenza. PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. Lunghissime rate stagionali per tutti. Le più belle camere laccate. Poltroncelle.